



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 29 aprile 2011

Rassegna Stampa del 29-04-2011

PRIME PAGINE

29/04/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
29/04/2011	Repubblica	Prima pagina	...	2
29/04/2011	Messaggero	Prima pagina	...	3
29/04/2011	Stampa	Prima pagina	...	4
29/04/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	5
29/04/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
29/04/2011	Secolo XIX	Prima pagina	...	7
29/04/2011	Italia Oggi	Prima pagina	...	8
29/04/2011	Figaro	Prima pagina	...	9
29/04/2011	Times	Prima pagina	...	10
29/04/2011	Pais	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

29/04/2011	Repubblica	Napolitano: sulla Libia serve coerenza. "Sono in gioco gli interessi nazionali"	Rosso Umberto	12
29/04/2011	Stampa	Dal Colle avviso a Berlusconi: niente pasticci	Magri Ugo	13
29/04/2011	Corriere della Sera	Bossi: non voglio far saltare il governo - La frenata di Bossi: il governo non rischia	Cremonesi Marco	14
29/04/2011	Sole 24 Ore	Il punto - Politica estera: Quirinale garante - Ma recuperare la Lega sulla Libia non significa sanare tutte le ferite. Il nodo della leadership	Folli Stefano	16
29/04/2011	Corriere della Sera	Opposizione divisa in tre mozioni. Martedì in Aula, scontro con il Pdl	Martirano Dino	17
29/04/2011	Stampa	Ma Bossi scherza col fuoco	Sorgi Marcello	18
29/04/2011	Mattino	Rimpasto, scatta il passo indietro dei Responsabili	Chello Alessandra	19
29/04/2011	Corriere della Sera	Prima il Paese	Venturini Franco	21

CORTE DEI CONTI

29/04/2011	Finanza & Mercati dello Sport	Utili per 4,9 mln nei conti di Coni Servizi - Coni Servizi, un anno ok	Saporiti Martina	22
29/04/2011	Italia Oggi	Multe a bilancio con prudenza	Rambaudi Giuseppe	24

GOVERNO E P.A.

29/04/2011	Sole 24 Ore	Più paletti a ferrovie e Anas nell'uso dei fondi europei	Bruno Eugenio	25
29/04/2011	Sole 24 Ore	In bilico il piano Romani sulle liberalizzazioni	Fotina Carmine - Mobili Marco	26
29/04/2011	Avvenire	"No" delle Regioni al decreto rinnovabili Il governo: oggi la firma sul tetto di spesa	E.Fat.	27
29/04/2011	Tempo	Finisce l'era di Masi alla Rai. Ora è ad di Consap	...	28
29/04/2011	Italia Oggi	Patto di stabilità regionale a due vie	Barbero matteo	29
29/04/2011	Italia Oggi	Chi sfora il Patto deve licenziare	Cerisano Francesco	30
29/04/2011	Sole 24 Ore	Sul patrimonio immobiliare dismissioni a passo lento	L.Ca. - Sa.Fo.	31
29/04/2011	Italia Oggi	Finanza di progetto anche per opere fuori programmazione	Mascolini Andrea	33
29/04/2011	Italia Oggi	Spetta ai dirigenti nominare le commissioni di gara	...	34
29/04/2011	Italia Oggi	P.a. hi-tech, Brunetta chiama a raccolta	Galli Giovanni	35

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

29/04/2011	Mf	Approvato il Def di Tremonti ma Bankitalia chiede più tagli - Qui serve un super taglio alla spesa	Santamaria Ivan_I	36
29/04/2011	Sole 24 Ore	Montecitorio dà il via libera al Def	M.Mo.	37
29/04/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Conti pubblici, strigliata di Draghi. "Il riequilibrio non è rinviabile"	Posani Olivia	38
29/04/2011	Sole 24 Ore	Swap, quel mercato da 360mila miliardi fuori da ogni controllo - Allarme-swap da 2.500 miliardi	Bufacchi Isabella	39
29/04/2011	Sole 24 Ore	Per i derivati uno sblocco meno trasparente	Frisone Marcello	42
29/04/2011	Sole 24 Ore	Stretta sui controlli: Usa più avanti la Ue arranca ancora	I.B.	43

UNIONE EUROPEA

29/04/2011	Corriere della Sera	"La Merkel sosterrà Draghi per la Bce" - "Merkel sosterrà Draghi alla presidenza della Bce"	Tamburello Stefania	44
29/04/2011	Italia Oggi	La governance economica Ue e la sfida dei conti pubblici	...	45
29/04/2011	Repubblica	Reato di clandestinità bocciato dall'Europa - Carcere per i clandestini, stop dalla corte Ue	Cavalleri Marina	46

VENERDÌ 29 APRILE 2011 ANNO 136 - N. 101

In Italia con "Style Magazine" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

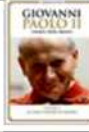
Milano, Via Solferino 25 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688291



Il confronto L'assalto di Messi al mito Maradona Domenico Calcagno alle pagine 64 e 65



L'iniziativa Papa Wojtyla beato Primo dvd e medaglia Da domani a 1,80 euro più il prezzo del quotidiano



Nuovo Style Duncan Jones: i grandi registi jr Oggi in edicola con il Corriere



Berlusconi al Quirinale dopo le fibrillazioni nella maggioranza. Il Cavaliere: non mi sono inginocchiato ai francesi

Bossi: non voglio far saltare il governo

Prima missione armata dei caccia italiani. Napolitano: sulla Libia scelte coerenti

PRIMA IL PAESE

di FRANCO VENTURINI

Senza saperlo, i Tornado italiani che ieri hanno compiuto la loro prima missione offensiva...

Leggè. Ma ora che la decisione è stata presa e che si tratta di una decisione corretta viste le premesse, ora che Palazzo Chigi e Quirinale si trovano in sintonia...

Prima missione di Tornado italiani armati in Libia. I caccia, partiti dall'aeroporto di Trapani...

Le scelte. Per fare il punto sulla decisione di partecipare al bombardamento in Libia ieri c'è stato un incontro al Quirinale tra Berlusconi e il presidente Napolitano...

I raid. Nuove tensioni intanto in maggioranza. Il ministro La Russa: «Seguiano gli ordini della Nato».

DA PAGINA 2 A PAGINA 9



Giannelli

In primo piano

Il premier: ho sbagliato con Umberto Dovevo avvertirlo

di MARCO GALLUZZO

A PAGINA 6

Il voto del 3 maggio e la voglia di poltrone dei «Responsabili»

di PIERLUIGI BATTISTA

A PAGINA 8

Morti a Marrakesh

IL MESSAGGIO DEL TERRORE AL MAROCCO RIFORMISTA

di ANTONIO FERRARI

I kamikaze nel caffè dei turisti. Morti e feriti a Marrakesh. Ma il gravissimo attentato non può essere considerato un episodio casuale...

A PAGINA 56 ALLE PAGINE 14 E 15 Nicastro, Olimpio Zecchinelli

La cerimonia di Londra



La musica di Diana alle nozze di Kate

di FABIO CAVALERA e MARIA LAURA RODOTA'

A mezzogiorno nell'abbazia di Westminster, a Londra, il reverendo Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, sancirà le nozze regali di William e Kate...

DA PAGINA 16 A PAGINA 19 con un'intervento della scrittrice Monica Ali

Anticipazione della «Bild» sulla nomina alla Banca europea

«La Merkel sosterrà Draghi per la Bce»

La Germania sosterrà la candidatura del Governatore di Bankitalia Draghi alla presidenza della Banca centrale europea.

Fonti. Lo afferma il quotidiano tedesco «Bild» citando fonti vicine al governo della cancelliera Merkel che sarebbe pronta ad affiancare la scelta già espressa del presidente francese Sarkozy.

Conti. Il Governatore è intervenuto sulla questione dei conti pubblici: «Non è più rinviabile un duraturo riequilibrio dei conti».

Qualità. Per sostenere la crescita occorre un piano di liberalizzazioni e investimenti in infrastrutture, alzando la «qualità della programmazione».

La Corte di giustizia

I timori del Viminale per il no della Ue all'arresto dei clandestini

di FIORENZA SARZANINI

La Corte di giustizia della Ue ha sentenziato che l'Italia non può arrestare uno straniero perché è entrato clandestinamente e non ha obbedito a un ordine di espulsione.

ALLE PAGINE 12 E 13 Offeddu, Del Frate

Un filmato delle lene rivela il furto delle monetine e connivenze delle autorità Quei vigili (furbetti) a Fontana di Trevi

di ALDO GRASSO

Il sindaco di Roma ha detto di aver provato vergogna nel vedere il servizio delle lene che documentava il furto, di fronte ai vigili urbani indifferenti...

A PAGINA 25 Frignani, Menicucci

Procure divise

Il Csm indaga sul caso Ciancimino Il pm Ingroia: noi siamo tranquilli

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 23

Colpito il Sud

La furia dei tornado sconvolge gli Stati Uniti Centinaia di vittime

di GIUSEPPE SARCIANA

A PAGINA 21 G. Caprara





La storia
Il film di Redford su Lincoln divide l'America
ANGELO AQUARO



Il personaggio
Il piccolo maraja che a 12 anni comanda in Jaipur
RAIMONDO BULTRINI



La cultura
Richard Feynman così si diventa l'erede di Einstein
LAWRENCE KRAUSS



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



ven 29 apr 2011

12

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 101 € 1,50 in Italia

venerdì 29 aprile 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/47871 FAX: 06/49829253 SPED. ABIL. POST. ART. 1, LEGGE 4084 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A. MARZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/4741111 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00 CANADA \$1,00 CORONA NA 10 EGITTO EPT 10,00 ISRAEL 1,00 REPUBBLICA CECOSLOVACIA SKK 1,00 SLOVACIA SLOVENIA € 2,00 SVEVIA PER IL MONDO € 1,00 SVEVIA PER IL MONDO € 1,00 TURCHIA TL 4,00 USA \$ 1,50

In azione due Tornado contro le forze del rais. Martedì la Camera vota sulle mozioni. Il Carroccio: il Pd non faccia da stampella al governo

Libia, le prime bombe italiane

La Lega: di male in peggio. Berlusconi al Quirinale: troverò un'intesa

Il caso

L'aureola breve del Beato Wojtyla

GIANCARLO ZIZOLA

MA PERCHÉ la Chiesa fa uno scatto e, bruciando ogni record, lancia nella gloria dei cieli e della terra papa Wojtyla, dopo appena sei anni dalla morte? Per opportunismo politico? Per una terapia d'emergenza sulla crisi che infuria al suo interno? L'ipotesi che passa dal Vaticano è che questa aureola a processo breve, anzi brevissimo è un gesto di gratitudine e di affetto di Ratzinger per l'uomo di cui è stato il braccio destro ultratrentennale. Tanto più se si considera che la classe dirigente subentrata in Vaticano ai 26 anni di wojtylismo non tifava per una aureola così precoce, quasi a prendere le distanze da un modello di papato carismatico per tornare quanto prima a stili di governo istituzionale ordinario.
SEGUERE A PAGINA 37
SERVIZI ALLE PAGINE 20 E 21



Domani l'Atlante sul Papa Santo

Il retroscena

Bossi: "Ma non farò la crisi di governo"

CARMELO LOPAPA

«**H**O OTTENUTO da Napolitano la sponda che speravo. Adesso Umberto si assumerà le sue responsabilità». Berlusconi esce rincuorato dal Quirinale.
SEGUERE ALLE PAGINE 8 E 9
CON ARTICOLI DI BERIZZINI E ROSSO

ROMA — Due Tornado italiani sono entrati in azione ieri in Libia lanciando missili contro obiettivi militari del regime di Gheddafi. La partecipazione dell'Italia alla missione Nato viene aspramente criticata dalla Lega Nord. Ma Berlusconi, che ieri ha incontrato al Quirinale il presidente della Repubblica Napolitano, è certo di trovare un'intesa con l'alleato leghista. Martedì alla Camera voto sull'intervento militare. E il Carroccio avverte il Pd: non faccia da stampella al governo.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 9

Fra le vittime 11 stranieri. La condanna di Sarkozy

Kamikaze in azione a Marrakech strage nel bar dei turisti: 15 morti



ROMA — Un kamikaze si è fatto saltare in aria in un bar di Marrakech, in Marocco: 15 i morti, 11 dei quali sono stranieri.

BONINI, MASTROGIACOMO E NADOTTI
ALLE PAGINE 2 E 3

QUELLA PIAZZA INSANGUINATA

TAHAR BEN JELLOUN

JAMAA El Fna è una piazza mitica e simbolica. È il luogo in cui da sempre la cultura popolare si esprime nelle sue forme variegata e in tutti i suoi colori.

SEGUERE A PAGINA 37

Sentenza della Corte di giustizia. L'ira di Maroni

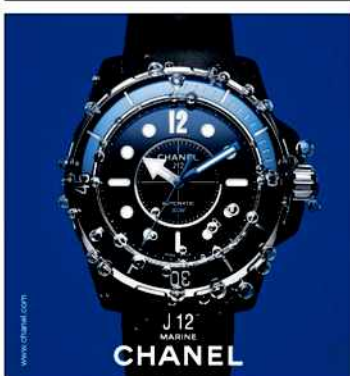
Reato di clandestinità bocciato dall'Europa

IRISULTATI DELLA XENOFOBIA

GAD LERNER

CONVINTA fino a ieri di veleggiare trionfalmente, in sintonia con gli umori popolari e lo spirito dei tempi, la Lega d'un colpo s'imbatte nella maledizione della politica. Vent'anni dopo, non si può permettere di tornare all'opposizione.
SEGUERE A PAGINA 36

LUSSEMBURGO — La Corte di giustizia Ue ha bocciato la norma italiana sul reato di clandestinità che prevede la reclusione da uno a quattro anni. Per i giudici europei la legge italiana compromette quanto previsto dalla norma comunitaria: "L'attuazione di un'efficace politica di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali". «L'Europa ci complica la vita — ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni —. In questo modo si rendono impossibili le espulsioni».
CAVALLIERI E POLCHI
A PAGINA 4



R2
Due miliardi di testimoni per il sì di William e Kate

dal nostro corrispondente ENRICO FRANCESCHINI

SONO in tre in questo matrimonio: William, Kate e Diana. Mentre il promesso sposo inganna le ultime ore del celibato scorrazzando per Londra sulla sua moto e la promessa sposa prova il vestito con cui oggi dovrà conquistare il mondo, lo spettro di Lady D fa capolino sulle "nozze del secolo".
ALLE PAGINE 39, 40 E 41
CON ARTICOLI DI LLOYD E LAURENZI

Inchiesta italiana
Case-famiglia il grande affare
PAGINE 26 E 27

Il protagonista
Processo a Mourinho Mister Provocazione

MAURIZIO CROSETTI

SETI faccio saltare i nervi, forse ti batto. E se vinci tu, io ti accuso lo stesso, così poi non si parlerà dei tuoi meriti ma solo dei miei pianti. Josè Mourinho è un provocatore scientifico, non appartiene dunque alla categoria degli attaccanti istintivi, bensì a quella dei gelidi calcolatori.
SEGUERE NELLO SPORT CON UN ARTICOLO DI ENRICO SISTI

edoardo nesi
CANDIDATO **Strega** 2011

storia della mia gente

BOMPIANI

Xoffice
ARREDO IN UFFICIO
WWW.XOFFICE.IT

Il Messaggero

DESIGN IN UFFICIO
SITE WWW.XOFFICE.IT

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Speed. Abit. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 115 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO VENERDÌ 29 APRILE 2011 - S. CATERINA DA SIENA



Napolitano riceve Berlusconi: decisioni coerenti con gli impegni presi

Libia, primi raid italiani

La Lega: di male in peggio. Poi Bossi dice: non farò la crisi

DIFENDERE L'IMMAGINE DEL PAESE

di CARLO FUSI
POICHÉ mette in gioco la credibilità di un Paese, la politica estera è un involucro sul quale è scritto a caratteri cubitali maneggiare con cura. Non sembra che Berlusconi e Bossi vi prestino attenzione. L'atteggiamento fin troppo disinvolto del premier sulla Libia e l'oltranzismo venuto di strumentalità elettorale del leader leghista rischiano infatti di portare l'Italia in un vicolo cieco, mettendone a repentaglio immagine e ruolo nello scacchiere nordafricano e non solo.

Anche per questo è meglio dirlo subito e con chiarezza: una crisi di governo, conseguenza dello sganciamento del Carroccio sui bombardamenti verso le truppe di Gheddafi, sarebbe demenziale. Per capirci, in un colpo solo verrebbero, nell'ordine, stoppati i missili italiani appena autorizzati; rimangiato l'impegno preso con Obama; disatteso l'accordo con la Nato; rimesse in discussione le intese con Francia e Gran Bretagna; delegittimato il capo dello Stato. Altro che semplice dietrofronto improvvisabile: capitolombolo diplomatico: si tratterebbe piuttosto di un disastro sul fondamentale crinale del credito e della reputazione internazionale italiana.

Ma proprio perché la situazione si è fatta più che seria, e poiché per il premier e per la sua maggioranza è in atto il passaggio più delicato di tutta la legislatura, si tratta di capire come la crisi possa essere evitata, essendo ormai chiara a tutti che la soluzione non può essere un rabbercio dell'ultimo minuto.

CONTINUA A PAG. 2

FONTANA DI TREVI



Il caso di Fontana di Trevi alla trasmissione televisiva Le Iene

I vigili e i ladri di monete che vergogna per Roma

di MARIO AJELLO
UNA VERGOGNA. Un oltraggio a un luogo simbolico - la Fontana di Trevi - in una città simbolo: Roma. Ci sarebbe voluto un vero moschettiere, il D'Artagnan originale, e non quei due vigili urbani infedeli alla divisa che portano, per bloccare il cosiddetto D'Artagnan casereccio.

Continua a pag. 16

BOGLIOLO E ROSSI A PAG. 11 E IN CRONACA

ROMA - Primi raid italiani sulla Libia. Ieri sono decollati dalla base di Trapani due Tomaso armati. La Lega ha ribadito la propria ferma contrarietà: «Va di male in peggio». Ma poi Bossi dice: non farò la crisi. Berlusconi è salito al Quirinale, dove il capo dello Stato ha rinnovato il suo invito alla coerenza con la risoluzione Onu.

ARRIVA IL TEA PARTY IN SALSA EUROPEA

di FRANCESCO CUNDARI
SECONDO alcuni è l'altra faccia della crisi economica. Secondo altri è semplicemente il nuovo volto della politica europea. Un nazional-populismo aggressivo, che dalle retrovie della storia torna di colpo in primo piano, come già ai tempi della gravissima crisi del '29.

Continua a pag. 16

CACACE, CONTI, MERCURI E RIZZI ALLE PAG. 2 E 3

LA STORIA

La maglietta con il sangue di Wojtyla

di FRANCA GIAN SOLDATI

IL vetro sotto il quale è stata stesa per conservarla meglio consente persino di osservare da vicino i buchi lasciati dalle pallottole di Ali Agca. A via Alberghetti, civico 75, nella grande casa delle Figlie della Carità, si trova una reliquia di classe A, praticamente sconosciuta. Si tratta della maglietta tutta inzuppata di sangue che Papa Wojtyla indossava il giorno dell'attentato, quel terribile 13 maggio 1981. Di per sé un comune indumento di cotone se non fosse per le cifre GP sull'etichetta. È stato custodito gelosamente e nel silenzio più totale in attesa della beatificazione. Attualmente è appeso ad un muro, dentro una specie di quadro, ma molto più prezioso di un quadro, in un'ala del grande edificio stile anni Cinquanta in cui sono conservati cimeli e ricordi della congregazione.

Continua a pag. 9

LOMBARDO PIJOLA ALLE PAG. 8 E 9

SPECIALE

Il Messaggero



il Santo di tutti

DOMENICA 1° MAGGIO
Un inserto dedicato alla Beatificazione di Giovanni Paolo II

Il governo: è un atto terroristico. Arrestato un uomo accusato di avere lasciato l'esplosivo

Strage di turisti a Marrakech

Attentato in un famoso bar del centro: 15 morti, 11 sono stranieri

MARRAKECH - Una fortissima esplosione è avvenuta in un noto caffè della piazza principale di Marrakech. Secondo fonti ospedaliere 15 persone hanno perso la vita, tra cui 11 turisti stranieri, mentre i feriti sono una ventina. Secondo il ministero dell'Interno marocchino si tratta di un attentato terroristico, arrestato un uomo.

IL FRONTE MAROCCO

di ERIC SALERNO
ESPLOSIVO e chiodi per provocare la massima devastazione; un luogo (l'incantevole piazza Djemaa el Fna) affollato di turisti per colpire l'economia; l'azione, probabilmente, di un terrorista solitario. L'attentato nel cuore di Marrakech ricorda gli attacchi del 28 maggio 2003 a Casablanca quando dodici terroristi si fecero saltare in aria uccidendo trentatré persone in un ristorante spagnolo, un albergo, un centro omanese un cimitero. E appare come lo sforzo di un'organizzazione terroristica islamica.

Continua a pag. 5

MAFFEO E ORSINI A PAG. 5

L'EVENTO



Londra, il giorno di Kate e William

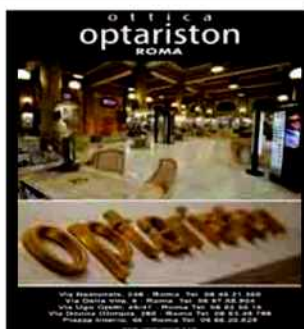
AMERI E SATTA ALLE PAG. 14 E 15

Al processo per la morte in carcere ricostruita la sera dell'arresto

I carabinieri: Cucchi stava bene

ROMA - Il volto di Stefano Cucchi era lo stesso al momento dell'arresto e, il giorno dopo, sulla foto poi scattata in carcere a Regina Coeli. Nella seconda udienza del processo otto carabinieri chiamati come testimoni, tutti quelli che ebbero a che fare con la vittima tra la sera dell'arresto e la mattina successiva, hanno confermato la stessa versione: quando fu fermato stava bene. Il che, per la difesa delle guardie carcerarie accusate di aver picchiato il detenuto, è un punto a favore non da poco.

Lippera a pag. 13



DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO
ROMA si avvia al pioniere di domenica Primo maggio, giorno della beatificazione di Papa Wojtyla. Accurati controlli hanno portato a chiudere ventidue strutture ed altri luoghi dove si speculava su affitti e quant'altro e dove perciò si praticavano prezzi esagerati. Starete attenti: se fate i forbiti con la beatificazione di Giovanni Paolo II, imboccate l'ufficio l'autostada per l'inferno e da casello a casello ci metterete un attimo. Comunque pur dinanzi ad un gran traffico e ad una presenza eccessiva di pellegrini, per Roma sarà un gran bel giorno.

REPUBBLICA REGISTRATA

Trovata una barca romana durante i lavori a Fiumicino

La nave imperiale dei sogni

di SERGIO RINALDI TURI

LA Via e il Ponte della Scafa, ora al centro dell'attenzione per il ritrovamento di una nave della prim'età imperiale, sono di interesse nevralgico sia nel sistema stradale attuale sia nella ricostruzione della storia del territorio: qui passava l'antica linea di costa, arretrata di 4 chilometri rispetto ad oggi. Una costa intensamente frequentata fin da epoche remote: secondo la leggenda il fondatore fu Anco Marzio.

Continua a pag. 21

MANCINI A PAG. 21

BBC history
history
NUOVA EDIZIONE ITALIANA
MUSSOLINI SEGRETO
In edicola il NUMERO 2 Mensile
OLTRE LA SOLITA STORIA

Il week-end di Branko

Leone, finalmente la svolta tanto attesa

BUONGIORNO. Leone? Se avete deciso di sposarvi questo weekend, come William e Kate, non avrete potuto scegliere giorni più radiosi. Anche domenica è domenica è grandiosa la protezione dei 6 pianeti riuniti in Ariete, non solo per l'amore ma anche per volare in alto nel lavoro, studio, affari. Ci esalta soprattutto l'aspetto Marte-Urano: propone il concetto che a tutti deve essere concessa la possibilità di realizzare il proprio destino. Voi avete più di una occasione, cogliete l'attimo. Le stelle girano, presto inizierà una corrida nel segno del Toro... Auguri!

L'oroscopo a pag. 16



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 29 APRILE 2011 • ANNO 145 N. 117 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

Oggi in edicola con La Stampa

Marocco, l'ombra dei terroristi di Al Qaeda
A Marrakech attentato fa strage nel bar dei turisti

Quindici vittime, sei sono francesi



L'Argana Café di Marrakech dopo l'esplosione Elkann, Orighi e Paci ALLE PAGINE 8 E 9

TORNA UN VECCHIO NEMICO COMUNE

VITTORIO EMANUELE PARSÌ

L'attentato di Marrakech ci rammenta in maniera drammaticamente spettacolare quanto siano tutt'altro che univoci i segnali che provengono dal Medio Oriente e dal Maghreb.

CONTINUA A PAGINA 37

GIOVANNI PAOLO II - Il Papa Santo

Scontro sulla missione. Napolitano avvisa Berlusconi: niente pasticci. Clandestini, la Corte Europea boccia Roma

Missili italiani sulla Libia

Attacchi da Trapani e dalla Garibaldi: colpiti blindati del raiss. Primi istruttori a Bengasi
Il leader leghista pone le condizioni per il voto ma precisa: non faremo cadere il governo

MA BOSSI SCHERZA COL FUOCO

MARCELLO SORGI

Chi dice che in Italia la crisi della politica non aveva mai raggiunto i livelli di questi giorni - con un governo che ha perduto la maggioranza e rischia di perdere definitivamente la faccia sul terreno ultradelicato degli impegni e dei rapporti internazionali - ha purtroppo la memoria corta. L'Italia ha una tale gamma di esempi alle spalle, e una tale deplorabile assuefazione alle brutte figure, che è sempre possibile trovare un precedente simile o peggiore.

Se c'è una differenza, tra allora e oggi, è che almeno, in passato, quando si apriva una crisi le ragioni erano chiare e l'approdo intuibile.

CONTINUA A PAGINA 6

TREMONTI

"Non tramo contro Silvio"

Il ministro: anzi, provo a mediare con la Lega

Ugo Magri A PAGINA 6

Prima missione dei Tornado italiani in Libia. La Lega è critica, ma non «strappa» e pone le sue condizioni. Berlusconi sale al Colle e assicura che la maggioranza è solida. Napolitano avverte: niente pasticci. Alla Camera la minoranza si prepara alla battaglia. Intanto, la Corte Europea boccia l'Italia sui clandestini. Bertini, Grignetti, La Mattina e Zatterin P. 25 E 10-11

REPORTAGE

PARIGI, CACCIA AI TUNISINI ITALIANI

ALBERTO MATTIOLI CORRISPONDENTE DA PARIGI

Che fine hanno fatto i tunisini sbarcati a Lampedusa e bene o male (anzi, più male che bene) arrivati

in Francia? Be', sono qui: nei giardinetti della Porte de la Villette, l'estremo lembo Nord di Parigi che sfocia nella Périphérique, la circonvallazione esterna.

CONTINUA A PAGINA 11

CENTINAIA DI MORTI PER LA FURIA DEL VENTO. IN GINOCCHIO IL SUD DEL PAESE. OGGI LA VISITA DI OBAMA

Tornado da incubo, Stati Uniti devastati



Uno dei cento tornado che hanno colpito il Sud degli Usa si abbatte su Tuscaloosa in Alabama

Maggi e Semprini A PAGINA 15

LE IDEE

Destra-sinistra le paralisi incrociate

LUCA RICCOLTI

È tempo di elezioni, fra poco si vota a Milano, Torino, Bologna, Napoli e altre città. Perciò i sondaggi elettorali si moltiplicano, spesso su campioni nazionali. Il voto dei prossimi mesi è solo amministrativo, ma la curiosità per l'esito di una eventuale consultazione politica spinge a commissionare sondaggi nazionali. È il caso del sondaggio del Cise (il centro studi elettorali dell'Università Luiss), condotto nei giorni scorsi per «Il Sole 24 Ore».

CONTINUA A PAGINA 37

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA
ROQUEBRUNE CAP MARTIN
Bilocale nuovo con terrazza. Immerso nel verde, in un dominio privato. Vista mare, garage, climatizzazione.
€ 235.000

DIARIO
Will e Kate un sì di fronte al mondo
Cinesi più vecchi con la politica del figlio unico
Salone del libro se la memoria guarda al futuro

SEBAGO DOCKSIDES
SHOW ON LINE AT ZEBHOUSE.COM



Quotidiano Nazionale

QN

il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

VENERDÌ 29 aprile 2011 | Anno 126 - Numero 100 € 1,20 | 2.440.000 lettori (dati audipress 2010/III) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna



Il candidato Merola e il Civis Cronaca di un dietrofront

■ BARONCINI in Cronaca



IL COMMENTO

di FRANCO CANGINI
L'ARTE DI FARSI MALE DA SOLI

VISONO due specie di autolesionismo. Quello che ci si infligge sotto costrizione di un potere irresistibile, e quello che ci si procura liberamente per l'oscuro piacere di complicarsi la vita. Il governo Berlusconi si concede il lusso di provarle entrambe, contemporaneamente. Un chiaro caso di autolesionismo coattivo è la partecipazione della nostra Aeronautica ai bombardamenti contro le forze di Gheddafi. Salta agli occhi che Berlusconi ci è stato trascinato per i capelli (per così dire). L'Italia non ha nulla da guadagnare e molto da perdere dalla strana guerra di liberazione mossa al tiranno di Tripoli dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per il piacere degli anglo-francesi. In conto perdite, molti contratti miliardari stipulati dalla nostra industria in cambio di petrolio, nonché ingenti spese di guerra e distruzione della barriera libica di contenimento della miseria sub-sahariana, che preme sul Mediterraneo. In conto profitti, le promesse di buona volontà e buoni affari dei sedicenti costruttori di una democrazia libica e la vaga speranza di avere voce in capitolo nel riassetto del Nord Africa.

[Segue a pagina 5]

Colle-premier, asse sulla Libia

Missione Napolitano e Berlusconi: sì ai raid. Bossi: il Governo non cadrà

■ COPPARI, CANGINI e GHIDETTI
Alle pagine 6 e 7

TERRORE A MARRAKESH: 15 MORTI NEL CAFFÈ DELLA PIAZZA



KAMIKAZE SUI TURISTI

L'attentatore si è fatto esplodere nel locale simbolo della città marocchina. Quasi tutte straniere: sei francesi, nessun italiano

■ L. BIANCHI alle pagine 2 e 3

Sui cieli di Misurata I Tornado sganciano le prime bombe

■ FARRUGGIA
a pagina 5

Maroni furibondo La Ue boccia ancora l'Italia: clandestini, no al carcere

■ BONASI
A pagina 10

L'ANALISI di ROBERTO GIARDINA DUE PESI E DUE MISURE

■ A pagina 10

WOJTYLA BEATO

Un fascicolo speciale di 100 pagine dell'Osservatore Romano da **OGGI** in edicola col nostro giornale a soli **5 euro**



9 771128 674428

Oggi sposi a Westminster

Will e Kate tra favola e spettacolo: mezzo mondo si ferma per il loro sì

■ BONETTI e CIUNI
alle pagine 8 e 9



Finalmente è pronta la pillola dimagrante?

ANNUNCIO A PAGAMENTO

Di recente concezione, si tratta di un integratore alimentare in compresse che contribuirebbe al dimagrimento. Il nuovo prodotto è finalmente disponibile da ieri in farmacia col nome di Redasan.



Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

"E tu, che offerta sei?," Scopri la promozione sul sito www.msccrociere.it

€1,50* In Italia Venerdì 29 Aprile 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA P.A.P. - D.L. 333/2000 n. 104 L. 4/2004 art. 1, c. 108 Milano Anno 147 Numero 155

Come pagare le tasse a rate GUIDA PRATICA

GUIDA PRATICA Come pagare le tasse a rate Le nuove regole sulla riscossione

CODICE DELLA STRADA Meno permessi a chi è stata sospesa la patente

BILANCI 2010

SPECIALE ASSEMBLEA GUIDA COMPLETA AI BILANCI 2010 DELLE QUOTATE

IL RITORNO DEI TITOLI A RISCHIO / 4

Swap, quel mercato da 360mila miliardi fuori da ogni controllo

Un mercato fuori controllo da 360mila miliardi di euro. È questo il valore nominale degli swap secondo le ultime statistiche internazionali. Nel complesso, per i derivati fuoriborsa, strumenti negoziati fuori da piattaforme e circuiti regolamentati, si sfiorano 500mila miliardi. L'Isda, associazione mondiale degli operatori in derivati over the counter, stima che si tratti di un rischio di credito di questi contrati pari a 2,40 miliardi di euro.

Il tallone d'Achille dell'industria finanziaria

L'indice Standard & Poor's a Wall Street è a livelli superiori a quelli di prima del collasso di Lehman, i bonus bancari hanno raggiunto i livelli record pre-Lehman, e il volume dei derivati si avvicina a quello pre-crisi. Due anni e mezzo dopo cosa è cambiato? Dobbiamo preoccuparci di una crisi imminente? Con una serie di inchieste sui vari settori della finanza, il Sole a Ore getta luce sulle principali fonti di rischio: dai derivati alla leva finanziaria, dallo shadow banking all'esplosione degli Exchange traded funds (ETF). Di cosa dobbiamo preoccuparci? L'aumento della leva finanziaria nel settore corporate americano, discussa da Claudio Gatti (Il Sole 24 Ore del 26 aprile), non è una distorsione del sistema, ma il risultato voluto della politica monetaria americana: uno dei meccanismi attraverso cui il quantitativo easing può contribuire a una espansione economica. Riducendo il costo del debito rende attraente alle imprese prendere a prestito. Se non hanno buoni investimenti a disposizione, restituiscono il denaro preso a prestito sotto forma di dividendi. Questo contribuisce ad aumentare le quotazioni azionarie e i consumi delle famiglie che si sentono più ricche. Si tratta di una forma di manipolazione del mercato da parte della Federal Reserve che non mi piace, ma al momento non è una grossa fonte di rischio. La leva finanziaria delle imprese americane è relativamente bassa. Se questa politica non si protrae troppo a lungo, il rischio è limitato. Il secondo fattore di rischio enfatizzato da Claudio Gatti è l'esplosione degli Etf. Si tratta di fondi chiusi che replicano l'andamento di indici di Borsa (sia valori che merci). È uno strumento di diversificazione di portafoglio molto efficiente per gli investitori individuali. Di per sé, quindi, la loro diffusione non dovrebbe creare timori. C'è solo però due zone d'ombra. La prima è l'effetto che gli Etf hanno nel trasmettere la volatilità da un mercato all'altro. In mercati meno liquidi, come quello del mais o del rame, l'afflusso di denaro proveniente dagli investitori individuali attraverso gli Etf può causare forti fluttuazioni, con conseguenze sul settore reale, che queste risorse consuma. La seconda zona d'ombra nasce dal modo in cui questi Etf replicano gli indici sottostanti. Per risparmiare i costi di transazione necessari per replicare esattamente un indice, molti Etf usano dei contratti, che hanno un rischio di controparte.

Per il Governatore l'intervento non è più rinviabile - Accelerare la liberalizzazione dei trasporti

«Ora riequilibrare i conti»

Draghi: la spesa va tagliata del 7% per il pareggio nel 2014

«Non è più rinviabile un duraturo riequilibrio dei conti pubblici». Il monito viene dal governatore di Bankitalia Mario Draghi secondo il quale «si configura il rischio che la crisi incida a lungo sul tasso di crescita potenziale dell'economia». Per questo Draghi invita a un drastico taglio delle spese «del 7% in termini reali» se si vuole raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014 come è indicato nel Def. Il numero uno di Bankitalia ha poi descritto la ricetta per tornare a crescere. Per colmare il «ritardo infrastrutturale» in particolare, per Draghi è necessario puntare su più efficienza, qualità della programmazione e liberalizzazioni. Una risposta a Draghi è arrivata dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli secondo il quale l'analisi del governatore «non tiene conto del ventennale immobilismo fino al 2009».

IL COMMENTO L'unica soluzione è la crescita di Fabrizio Galimberti «Sostanziale pareggio del bilancio nel 2014». Questo è l'obiettivo del Governo come da recente documento di finanza pubblica. Si tratta di un obiettivo realistico? Le arde cifre stanno ai sogni come le punture di spillo ai palloncini. Continua » pagina 2

L'intervento in Libia. Napolitano a Berlusconi: serve coerenza con gli impegni presi

Primo raid armato dei Tornado italiani



Missione in via. Almeno una coppia di Tornado è decollata dalla base aerea di Trapani Birgi (nella foto) per neutralizzare obiettivi militari libici, probabilmente nelle aree di Tripoli e Misurata. Servizi » pagina 8 e 9

IL PUNTO di Stefano Folli Politica estera: Quirinale garante

Se si esclude una battuta del ministro Calderoli («si va di male in peggio»), non la Lega non ha battuto altra benzina sul fuoco in cui arde la politica estera dell'Italia. Non è poco, pensando che proprio ieri l'Orlando hanno votato per la prima volta con il loro carico di bombe nel cielo sopra Misurata. Continua » pagina 9

L'ad accoglie nell'impianto di Detroit il segretario al Tesoro Geithner

Chrysler rimborsa il debito Usa Marchionne: grande risultato

Entro giugno Chrysler rimborserà il debito al Governo Usa e Fiat salirà al 46%. Lo ha detto Sergio Marchionne, che ha ricevuto il segretario al Tesoro Timothy Geithner nello stabilimento di Jefferson North. John Elkann: saremo primo socio anche dopo la fusione. Salvagni e Milan » pagina 11

Prospetto in Consob Il Governo chiede garanzie su Parmalat Mentre il prospetto d'Opva viene depositato in Consob, il Governo chiede garanzie a Lactalis su Parmalat. Il ministro Saverio Romano vuole impegni concreti dei francesi sulle prospettive industriali di Collecchio. Intanto la palla passa all'autorità di Borsa Giuseppe Vegas. Servizi » pagina 37

PANORAMA

ITALIA

Bruxelles boccia la legge sul reato di clandestinità Maroni: censure solo a noi

La Corte di giustizia Ue ha bocciato il reato di clandestinità. La norma italiana - spiegano i giudici europei - è in contrasto con il direttiva europea sui rimpatri dei clandestini. Il ministro Maroni si è detto «insoddisfatto perché «ci sono altri Paesi europei che prevedono quel reato e non sono stati censurati e perché la sua eliminazione rischia di rendere impossibili le espulsioni». » pagina 7 e commento » pagina 16

Rai: Masi lascia, Lei verso la direzione Mauro Masi è stato indicato dall'assemblea dei soci Consap nuovo ad. Per la successione alla direzione generale Rai in pole Lorenza Lici. » pagina 19

Rinnovabili: premio sugli eco-bonus Il bozza del nuovo decreto sulle rinnovabili, ieri bocciata dalle Regioni, offre più incentivi per chi installa pannelli di tecnologia italiana o Ue. » pagina 21

In Trentino maxi-ordine da Airbus La trentina Fly batte 35 consorzi e conquista una maxi-commessa da 6,4 miliardi di dollari per costruire parti di motori Airbus. » pagina 23

Prosegue la crescita record di Luxottica Luxottica chiude il primo trimestre con un utile netto in crescita del 29,4 su 11,7 milioni di euro e un fatturato in aumento del 12,9 a 1,6 miliardi. » pagina 41

MONDO

Strage tra i turisti a Marrakesh Un kamikaze provoca 15 morti

Un'esplosione ha devastato un caffè a Jemaa el Fna, piazza simbolo di Marrakesh, uccidendo 15 persone, tra cui sei francesi, e ferendone una ventina. Per il Governo marocchino è un attentato terroristico: sarebbe stato un kamikaze. » pagina 14

L'aumento del Pil Usa rallenta all'1,8%

Rallenta la crescita americana. Nel primo trimestre il Pil è salito dell'1,8% su base annuale anziché del +3,1% del periodo precedente. In fretta i consumi privati e gli investimenti mentre accelera l'inflazione. » pagina 4, commento » pagina 16

Stati Uniti devastati dal tornado

Oltre 270 persone sono morte in sei stati del Sud degli Stati Uniti a causa di una serie di tornado. Solo in Alabama più di 160 vittime. » pagina 12

Il Giappone entra in recessione

La Banca centrale giapponese ha rivisto al ribasso le stime di crescita in seguito allo tsunami. Il Paese si trova ora in recessione. » pagina 13

Disoccupati tedeschi ai minimi dal 1992

Le persone senza lavoro in Germania sono scese sotto la soglia dei tre milioni, per la prima volta dal 1992. » pagina 4, commento » pagina 16

DOMANI SU PLUS 24 Risparmio e derivati: cosa si deve sapere prima di comprare Etf

Contopolizza Dinamico da sempre, solo le parti migliori dell'investimento assicurativo. Semplice, chiaro e conveniente! SUL TUO CAPITALE il 2% PER SEMPRE

Table with market data: Mercati (FTSE MIB, Dow Jones, etc.), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICE, and various financial indicators.

Giuri di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità? IMQ logo and text: La qualità certificata non mente.

6 MAGGIO 2011 SCIOPERO GENERALE LAVORO FISCO PENSIONI WELFARE DEMOCRAZIA CGIL

IL SECOLO XIX

6 MAGGIO 2011 SCIOPERO GENERALE LAVORO FISCO PENSIONI WELFARE DEMOCRAZIA CGIL

VENERDI' 29 APRILE 2011

EURO 5,10 con "LE VE DELL'ACQUA" in Liguria, Alessandria e A.S. In viaggio "TELESECOLO" in Liguria, Alessandria e A.S. EURO 1,20 in tutte le altre zone FONDATA NEL 1886 - ANNO CCXV - NUMERO 101, COMMA 20/B. Spedizione Abb. post. - gr. 50

GENOVA ilsecoloxix.it SEGUI IN DIRETTA LE NOZZE DI KATE E WILLIAM Radio 101 ORE 8-9 WI-FI GRATUITO: PERCHÉ LA LIGURIA È INDIETRO NUMERO VERDE 800 98 09 64 Publirama PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 101

NAPOLITANO INCONTRA IL PREMIER E PARLA CON L'OPPOSIZIONE: VI VOGLIO UNITI

Bossi: «Non faccio la crisi»



Primo raid sulla Libia, tormenti Lega. Martedì il voto

ROMA. Segreto militare sulle missioni, ma i primi aerei italiani hanno già volato e bombardato le postazioni dell'esercito di Gheddafi. I leghisti commentano sempre più stizziti: «Si va di male in peggio». Ma Napolitano incontra Berlusconi e sente al telefono i leader di maggioranza e opposizione: alle forze politiche chiede di non dividersi

IL RETROSCENA SFOGO DI BERLUSCONI: VOLEVO DIMETTERMICI, MI HA FRENATO OBAMA

PALOMBO >>> 3

su una questione così delicata. E in serata, a un comizio a Domodossola, Bossi gli risponde indirettamente: «Io non voglio certo far saltare il governo». Martedì la Camera voterà su una serie di mozioni dell'opposizione, un passaggio delicatissimo per il governo ma Bossi ha disinnescato la mina. BOCCONETTI, DI MATTEO, MARI & PARODI >>> 2 & 3



ATTENTATO A MARRAKECH 15 MORTI

Marocco, strage nel bar dei turisti

Attentato al bar nella piazza principale di Marrakech: quindici le vittime, delle quali sei francesi. I feriti sono almeno venti. La Farnesina: nessun italiano è rimasto coinvolto. Il locale è fra i più conosciuti della città ed è sempre frequentato dai turisti DEL VECCHIO >>> 6

CLAMOROSA BOCCIATURA DELLA NORMATIVA ITALIANA

Corte Ue: niente carcere ai clandestini

Maroni: «Così ci complicano la vita». L'opposizione: «Un'altra brutta figura»

IL COMMENTO L'EUROPA CANCELLA UNA LEGGE SBAGLIATA MICHELE MARCHESEILLO

Criminalizzare gli irregolari impedisce di realizzare una politica efficace di rimpatrio, nel rispetto dei diritti fondamentali. A PAGINA 49

LUSSEMBURGO. Niente carcere per gli immigrati irregolari: la Corte di giustizia europea del Lussemburgo bocchia la norma italiana sul reato di clandestinità che prevede la reclusione da uno a quattro anni. Il ricorso di un algerino, Hassen El Dridi, condannato a un anno a Trento si è trasformato in un boomerang per il governo che all'inizio del suo mandato aveva inserito il nuovo reato nella precedente legge Bossi-Fini. Per la Corte Ue la legge italiana compromette «una politica efficace di allontanamento e

di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali». Si tratta di una sentenza sovrana: i giudici italiani sono ora tenuti a non applicare la norma, che peraltro numerose procure e tribunali avevano già impugnato.

Deluso il ministro degli Interni Roberto Maroni: «L'Europa ci complica la vita. E non ha censurato altri Paesi che prevedono il reato di clandestinità». L'opposizione attacca con sarcasmo: «Le figuracce del governo non finiscono mai». GRASSO, ORANGES & ZINOLA >>> 5

IL CASO FONTANA DI TREVÌ, LADRO DI MONETE E VIGILI "CIECHI" ALBANESE >>> 9

LE NOZZE REALI KATE: «I WILL» COSÌ OGGI NASCE UNA STELLA RENATO TORTAROLO "VIENIMI incontro a Londra, allora, fra venti giorni, e mi potrai vedere". C'è Kate Middleton, la stella che nasce oggi a Westminster, in questi versi di John Donne. Devozione e passione per conquistare la felicità. SEQUE >>> 42

COMPRIAMO ORO ORO SHOP a 32 € al grammo PER OGNI TRANSAZIONE UN SIMPATICO OMAGGIO VIA GALATA, 54 R VIA JORI 100 R VIA SESTRI 15 R

CASTELNUOVO E ORTONOVO, RIVALI DA SEMPRE, SI UNISCONO NOI APUI RICONQUISTIAMO LUNI MAURIZIO MAGGIANI Lunedì scorso, 25 Aprile, festa della liberazione, ho pensato di aver raggiunto finalmente il vertice della mia carriera umana e letteraria: sono stato invitato a tenere l'orazione ufficiale dalla comunità di Ortonovo. A parte l'onore per essere stato prescelto come testimone di quella grande festa civile, un altro sentimento, di diverso orgoglio, esaltava il mio amor proprio: per la prima volta dalla mia nascita ero stato invitato a varcare l'antico confine tra quelli di qua e quelli di là, tra la contea dei vescovi conti e il marchesato dei Malaspina. SEQUE >>> 49

prefabbricatifoco.it mondo legna pellet barbecue tanere' crystal cuoca anche a legna € 209,00 a h.t. prenota a SERRA SICCIO' 010 751604

• Nuova serie - Anno 20 - Numero 101 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 29 Aprile 2011 •



GERMANIA
Un ambulatorio per i cuori infranti
Giardina a pag. 12



ECONOMIA
Putin cerca i capitali stranieri
Bianchi a pag. 11



TRA IL 5 E IL 7%
Chernobyl divora il bilancio ucraino
Bianchi a pag. 11



* con guida «La collina rossa nella locazione e la altre novità del fidejussorio» a € 2,00 in più; con guida «Occupazione e lavoro in Cina» a € 6,00 in più; con guida «Manuale fiscale - Iva» a € 9,90 in più; con guida al «Contratto Pubblico di Lavoro, Servizi e Ricerche» a € 7,90 in più; con guida «La riforma dell'Iva» a € 6,00 in più; con guida «Manuale Fiscale - Imposte sul reddito, reddito d'impresa, Irpef» a € 9,90 in più; con «Manuale Lavoro - Rapporto di lavoro, previdenza, Inps» a € 9,90 in più; con guida «Modello TSO e Circa 2011» a € 6,00 in più.



IN EDICOLA
IL MANUALE LAVORO
RAPPORTO DI LAVORO,
PREVIDENZA,
FISCO

ItaliaOggi

www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Le multe stradali a rate

Per le contravvenzioni di importo superiore a 200 euro ci sono trenta giorni di tempo per chiedere la dilazione del pagamento

Il Giornale dei professionisti

Il Tg di ItaliaOggi



Per vedere il Tg di ItaliaOggi leggi il codice QR con il tuo cellulare. Info su:

www.italiaoggi.it/QRcode

Patto di stabilità - Proroga per il personale, la Consulta boccia la regione Puglia
Cerisano a pag. 33

Fisco - Dipendenti e collaboratori, in arrivo accertamenti sulle dimenticanze dei redditi per il 2006
Cirioli-Bartelli a pag. 23



Professioni - Contro la crisi, la Cassa ragionieri decide di aprire ai praticanti

Marino-Pacelli a pag. 27

Documenti/1 - Immigrati, la sentenza della Corte di giustizia europea

Documenti/2 - Lo schema di decreto sulle energie rinnovabili



Documenti/3 - Rateizzazione delle multe stradali, la circolare del Viminale

www.italiaoggi.it

I trasgressori stradali possono già accedere alla rateizzazione delle sanzioni pecuniarie e proporre ricorso al giudice di pace in caso di rigetto della domanda di ammissione al beneficio. Lo spiega una circolare del Ministero dell'interno sulle novità apportate al Codice della strada. Nonostante manchi il decreto attuativo, afferma il Viminale, per le sanzioni di importo superiore a 200 euro l'interessato può chiedere, entro 30 giorni, la ripartizione del pagamento in rate mensili, qualora si trovi in condizioni economiche disagiate.

Manzelli a pagina 19

FUTURE AND FREEDOM

Fini adotta per il suo nuovo partito un inno che è scritto in inglese

Calitri a pag. 2

Il petrolio della Basilicata può arrivare al 14-15 per cento del consumo italiano



Con il petrolio estratto in Basilicata sarà garantito il 14% del fabbisogno energetico nazionale. Ma il presidente della Regione, Vito De Filippo, si attende, come ricompensa, «nello spirito buono del federalismo fiscale importanti investimenti produttivi e infrastrutturali». Oggi la produzione petrolifera copre il 6%. L'aumento sarà possibile grazie al nuovo piano industriale di Eni, che detiene la maggioranza della titolarità del polo estrattivo della Val d'Agri. In pratica, si dovrebbe arrivare a una produzione annua di 125 mila barili al giorno. Intanto oggi sarà presentato un memorandum di intesa Stato-Regione Basilicata.

Gioventù a pagina 7

Tre mesi in più per i vecchi incentivi. Ma oggi si firma il decreto con le agevolazioni per il futuro Aiuti al solare con miniproroga

Proroga a fine agosto dei vecchi incentivi, ma nessun accordo con le regioni sul Quarto conto energia. Oggi, il decreto sugli aiuti al fotovoltaico sarà firmato dal ministro allo sviluppo economico, Romani, e dal ministro per l'ambiente, Prestigiacomo, nonostante ieri la Conferenza unificata abbia detto no al testo proposto dal governo. Le regioni volevano la proroga dell'attuale Conto energia sino a fine anno. Secondo il sottosegretario Saglia, il nuovo decreto accoglierà parte delle proposte avanzate dalle regioni. Le principali modifiche riguardano le tariffe per il solare fotovoltaico.

Chiarello a pag. 25

BUSINESS INSIEME
www.smallbusiness.intesasanpaolo.com
INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

LO DICE PERRICONE
Molto preoccupante la free press di Res
Secchi a pag. 17

AUDIRADIO
Dal 12 maggio Panorama uscirà il giovedì
Plazzotta a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO
Uno squilibrato del Kazakhstan, in volo su un aereo Alitalia da Parigi a Roma, ha sequestrato una hostess puntandole alla gola un temperino e ha poi cercato di imporre al pilota di essere portato a Tunisi. Ma è stato bloccato e neutralizzato da tre steward. L'hostess ha dichiarato: «Quell'uomo era più alto di me. Mi ha preso alle spalle. Ma non ho avuto paura: con i miei colleghi è bastata un'occhiata per capire cosa dovevamo fare. Tutto merito dell'addestramento dell'Alitalia». Non ha detto, come un tempo: «Ho fatto solo il mio dovere». Ma: «Io e i miei colleghi abbiamo seguito le istruzioni dell'addestramento». Metodici, finalmente, anziché volenterosi.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A. da pag. 33

1,40 € vendredi 29 avril 2011 - Le Figaro N° 20 758 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement



Mariage princier à Londres: l'événement planétaire

PAGES 6, 7 ET L'ÉDITORIAL PAGE 15

LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais



Demain, Le Figaro et ses magazines

Le Figaro économie

Entretien: les 80 propositions de Frédéric Lefebvre pour les PME PAGE 19

Turquie: le projet pharaonique du Canal Istanbul PAGE 20

Béatification de Jean-Paul II: le rôle de Benoît XVI PAGE 2

Sarkozy sur les terres de Chirac et... Hollande PAGE 3

Nétanyahou s'inquiète de la réconciliation palestinienne PAGE 8

Foot ball: la Fédération française accusée de discrimination raciale PAGE 12

New York Times Les meilleurs articles en français QUATRIÈME CAHIER

Maurice Leroy

Invité du «Talk Orange-Le Figaro» PAGE 4

Ministre de la Ville

Attentat meurtrier au cœur de Marrakech

PAGE 5



Selon la télévision publique marocaine, hier soir, l'attentat qui a dévasté le Café Argana, sur la place Djema' el-Fna, a fait 14 morts, dont au moins six Français.

L'économie américaine ralentit, l'euro s'envole

L'ÉCONOMIE américaine a nettement ralenti au premier trimestre, avec une croissance estimée à 1,8%. Une mauvaise nouvelle venue renforcer les craintes sur la dette des États-Unis et qui a maintenu la pression à la baisse sur le dollar. L'euro a atteint en séance un plus haut depuis décem-

bre 2009, proche de 1,49 dollar, ce qui porte à 20% son envolée en dix mois. Les marchés financiers redoutent la mi-année, lorsque la Fed cessera officiellement son programme de rachat de dette. À l'inverse, ils suivent la BCE dans ses velléités de durcir sa politique monétaire.

PAGES 17 ET 20

Primaires au PS: DSK n'entend pas accélérer son calendrier



DOMINIQUE Strauss-Kahn a passé ces derniers jours à Paris où il a rencontré discrètement Martine Aubry et Laurent Fabius. Comme prévu, le directeur général du FMI ne s'est livré à aucun commentaire. Malgré l'entrée en campagne de François Hollande, il n'a pas l'intention de changer

quoi que ce soit à son calendrier: le dépôt des candidatures aux primaires socialistes reste fixé au 28 juin et, fin mai, DSK sera à Deauville pour le 68. En attendant, en ordre plus ou moins dispersé, ses partisans s'organisent pour préparer «l'atterrissage» de leur champion. PAGE 4

HISTOIRE DU JOUR

Jean-Paul II, la CGT et sœur Marie-Simon-Pierre

Comment se rendre, ce week-end, à la béatification de Jean-Paul II quand on habite en Provence? Le diocèse d'Aix et Arles et la Congrégation des petites sœurs des maternités catholiques dont fait partie sœur Marie-Simon-Pierre - la religieuse dont la guérison, reconnue miraculeuse par l'Église, fut décisive pour la béatification de Jean-Paul II - a eu l'idée pour gagner Rome d'organiser un pèlerinage par bateau.

De quel port partir quand on emmène sept cents personnes? Marseille s'impose naturellement. Mais quelle compagnie choisir? La SNCM a évidemment la préférence. Après l'annonce de la béatification en janvier dernier, le diocèse passe donc un accord pour affréter un navire. Sauf que la

CGT, syndicat majoritaire, déclencha une énième grève, pour des raisons internes, qui a conduit la compagnie, seulement un mois et une semaine avant le départ, à suspendre la prestation. « Nous avons été à deux doigts de tout annuler », confie le père Luc Lalanne, qui ne veut pas « monter une affaire ni mélanger les genres » mais qui l'a eue « un peu amère ».

Une solution a pu être trouvée avec la compagnie italienne privée Corsica Ferries. Et, vendredi après-midi, c'est de Toulon que partira finalement le bateau pèlerin. Avec au retour une mission importante: ramener lundi à son son bord, et à bon port, sœur Marie-Simon-Pierre, elle-même, la miraculée de Jean-Paul II. ■

JEAN-MARIE GUÉNOIS

DÉBATS & OPINIONS

LE BLOG-NOTES D'Ivan Rioufol La méthode Coué rend la politique absurde PAGE 15



RENDEZ-VOUS

L'ÉDITORIAL d'Yves Thérard LE CARNET DU JOUR APARTE d'Anne Fulda TOUTE L'ACTUALITÉ SUR lefigaro.fr PAGE 15 PAGE 13 PAGE 38

CITROËN C5 BERLINE HDI

110 CV Millénium BVM 5 Immatriculé du 01/01/10 au 30/04/10, peinture métallisée, climatisation

18 690€^{HT}

LE LUXE A UN NOM

GPS D'ORIGINE



Véhicule d'occasion de faible kilométrage

Garantie 12 mois pièces et main d'œuvre. Possibilité de financement, d'entretien compris et de reprise de votre véhicule.

CITROËN Select VÉHICULES D'OCCASION

CITROËN FÉLIX FAURE
PARIS 15 01 53 68 15 15 THIAIS (94) 01 46 86 41 23
PARIS 14 01 45 89 47 47 COGNÈRES (78) 01 30 66 37 27
PARIS 19 01 44 52 79 79 LIMAY (78) 01 34 78 73 48
BEZONS (95) 01 39 61 05 42 www.citroenff.com



SCANNEZ CE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES

ALG: 185DA AND: 150C BEL: 150C DOM: 210C OH: 320FS CAN: 425SC D: 210C A: 3C ESP: 230C GB: 170C GR: 230C ITA: 230C LUX: 150C NL: 230C H: 830HUF
PORT CONT: 220C SVN: 230C MAR: MAD: TUN: 250TU USA: 425S ZONE CFA: 1600CFA ISSN 01825852

THE  TIMES

 Max 19C, min 2C

Friday April 29 2011 | thetimes.co.uk | No 70246

2GM

£1

The Royal Wedding
Order of Service
16-page souvenir supplement inside




To marry her prince

More than two billion television viewers in 180 countries will watch today's ceremony, writes **Valentine Low**

One couple, one moment, and the whole world watching. Today, when two young people pledge their love to each other, it will be witnessed by 2,000 people in Westminster Abbey, more than one million on the streets of London, and, on screens across the globe, the largest audience in history.

William Arthur Philip Louis of Wales will marry Catherine Elizabeth Middleton at 11 this morning, in the presence of his grandmother, Her Majesty the Queen.

One of them was born to take his place in the history books, the other a girl who was destined to lead a life of peaceful anonymity until fate, and he, stepped in.

She wakes up today in a London hotel. Kate Middleton, girl about town; she goes to sleep in Buckingham Palace tonight a princess of the realm.

Two billion television viewers in 180 countries will watch her transformation, while London has already been overrun by more than 8,500 journalists and TV crews as a private tale of love and commitment has become a global property, capturing the imagination of people from Delhi to Dallas.

Big noise on their big day; and not necessarily how Prince William would have wanted it. He has already made it clear that, if he had had his way, he would be marrying in a small country church with just a small congregation of his closest friends.

As the ITN journalist Tom Bradby, who knows the Prince well, put it, the couple have been attempting to "block out the terror of having two billion people" watching them get married.

Bradby, the channel's political editor, told *Daybreak* on ITV: "The church is going to be full of many, many people, a lot of whom they've never met, and they just want to think about themselves and what it means to them."

But if Miss Middleton has been beset by the terrors, she has been hiding it well. When she arrived at her hotel last



Kate Middleton and her sister Pippa arrive at the Goring Hotel in London on the eve of her wedding. Reports, pages 3-17

night, she greeted the crowd with a friendly wave and a smile so radiant that it lit up the street.

Later, in another moment of simple connection, Prince William emerged from Clarence House to shake hands with crowds of wellwishers preparing to camp out overnight in The Mall. The Prince, in open-necked shirt and jumper, delighted children and families as he joked: "All I've got to do is get the lines right."

That is not to say that the preparations have not had the occasional dark cloud on the horizon. In the past few days there has been a spate of unwelcome headlines prompted by the withdrawal by the Crown Prince of Bahrain and the decision not to invite Tony Blair or Gordon Brown.

But even as the latest news broke about the withdrawal of the invitation to the Syrian Ambassador, it became apparent that the power and simplicity of William and Kate's story — boy meets girl, a story told countless times before, yet one the world never tires of hearing — meant that no controversy would be able to overshadow their day.

And if the crowds and the cameras might seem overwhelming at times, the love and affection emanating from the people also became a source of strength for the couple.

In the souvenir programme that goes on sale today, William and Kate say they have been deeply touched by people's reactions.

The message, which is accompanied by a new photograph of the couple by Mario Testino, reads: "We are both so delighted that you are able to join us in celebrating what we hope will be one of the happiest days of our lives."

"The affection shown to us by so many people during our engagement has been incredibly moving, and has touched us both deeply."

"We would like to take this opportunity to thank everyone most sincerely for their kindness."

Yesterday, with 24 hours to go until the service, Miss Middleton and Prince Harry, joined by her sister Pippa, returned to the abbey once more for a final rehearsal, this time without Prince William.

Then, in the evening, the couple retreated to their respective lairs, their one traditional night apart before the wedding.

For Miss Middleton it was back to the Goring Hotel, and the support of her family; for Prince William, dinner. Continued on page 5, col 1

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 29 DE ABRIL DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.363 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



La independencia es impertinente

El PP pone en la diana la televisión pública y el periodismo incómodo

PÁGINAS 32 Y 33



El Barça y el Madrid se denuncian ante la UEFA

Los azulgrana se quejan de Mourinho y los blancos, de antideportividad

PÁGINAS 54 Y 55

ATAQUE AL CORAZÓN DEL TURISMO MARROQUÍ EN PLENO PROCESO DE REFORMAS POLÍTICAS

El terrorismo golpea en Marrakech

Un suicida mata en la plaza Yemaa el Fna al menos a 14 personas, casi todos turistas



El cadáver de una de las víctimas del atentado de Marrakech yace en la cafetería Argana de la plaza Yemaa el Fna. / CHAFIK / AFP

I. CEMBRERO / A. RIZZI
Madrid / Marrakech

El terrorismo islamista golpeó ayer el corazón turístico de Marruecos con un atentado suicida en la emblemática plaza de Yemaa el Fna en Marrakech. El kamikaze se hizo estallar al me-

dió en la cafetería Argana causando 14 muertos, en su mayoría turistas extranjeros, y una veintena de heridos, según el Ministerio del Interior. Fuentes hospitalarias elevaron los fallecidos a 16. Entre las víctimas no hay ninguna de nacionalidad española, según el Consulado en Casablanca.

El atentado, el más grave que sufre el país magrebi desde 2003, se produce cuando Marruecos está inmerso en un proceso de reformas democráticas. El escritor Juan Goytisolo, afincado en Marrakech desde 1997 y que ayer se encontraba en su casa, muy próxima a la plaza, aseguró que

“el objetivo del atentado es frenar el cambio democrático”. El ataque, que coincidió con la visita de seis ministros marroquíes a Madrid, supone también un durísimo golpe a la industria turística, que ya sufría los efectos de las revueltas árabes. PÁGINAS 2 A 5

EDITORIAL EN LA PÁGINA 28

ETA aclara por carta que la tregua incluye no extorsionar a empresarios

El anuncio coincide con el debate judicial y político sobre Bildu

ETA ha aclarado por carta a los empresarios vascos y navarros que el alto el fuego iniciado en enero incluye la “cancelación” de la extorsión a directivos o propietarios de grandes o pequeñas sociedades. La precisión supone un guiño de ETA que coincide con el debate político y judicial sobre el futuro de la coalición *abertzale* Bildu. El llamado *impuesto revolucionario* ha costado la vida o el secuestro a decenas de empresarios. PÁGINAS 15 Y 16

Tres trasplantes gracias al buen samaritano

Una donación altruista abre la primera cadena de operaciones renales

“Para mí es parte de la familia, es mi hermano. Pero la ley no me permite conocerle”. Josep Antoni, barcelonés de 62 años, es el receptor del riñón donado altruistamente por un anónimo ciudadano del que solo se sabe que es sacerdote. Su decisión permitió el primer trasplante en cadena de España, que ha implicado a seis personas. PÁGINAS 35 Y 36

LOS PAPELES DE GUANTÁNAMO

Algunos reclusos se radicalizaron tras varios años en prisión sin juicio

PÁGINAS 8 Y 9

El soldado Manning estrena cárcel

El militar, acusado de filtrar secretos a Wikileaks, es trasladado a Kansas

DAVID ALANDETE
Prisión de Fort Leavenworth

El soldado Bradley Manning, acusado de robar miles de documentos secretos al Pentágono para filtrárselos a Wikileaks, y cuyas condiciones de reclusión en una prisión próxima a Washington han desatado una fuerte polémica in-

ternacional, estrena cárcel. EL PAÍS visitó ayer la prisión de Fort Leavenworth, en la planicie de Kansas, en una de cuyas celdas de ocho metros cuadrados el militar pasa encerrado 21 horas al día. Pero ya no está totalmente aislado. Ahora comparte una zona con otros tres reos, puede hacer llamadas y recibir visitas. PÁGINA 6

Llenamos el mundo de colores con nuestras nuevas rutas.

Nuevas rutas 2011:

- Desde Madrid: Fortaleza y Recife Los Ángeles
- Desde Barcelona: Miami Sao Paulo*

IBERIA iberia.com

*Desde el 19 de junio.

Lo scontro

Napolitano: sulla Libia serve coerenza

“Sono in gioco gli interessi nazionali”

Berlusconi: non mi inginocchio a Sarkò. Martedì voto alla Camera

Il Quirinale non avrebbe gradito la scelta di un altro voto e ha sondato sia Bossi che il Pd

UMBERTO ROSSO

ROMA — Sulla politica estera, e su un nodo delicatissimo come la nostra missione militare in Libia, l'Italia non può permettersi spaccature. Giorgio Napolitano incontra per un'ora sul Colle Berlusconi e gli chiede di lasciare da parte litigi e scontri in nome dell'«interesse nazionale». In pratica, di ricucire con la Lega sull'operazione-Libia. Al presidente del Consiglio dunque il capo dello Stato chiede «coerenza con gli impegni presi» sulla base della risoluzione dell'Onu. Tradotti in pratica con «il voto già espresso dal Parlamento italiano» e anche «gli indirizzi espressi dal Consiglio supremo di difesa», come ricorda esplicitamente il comunicato diffuso dal Quirinale al termine del faccia a faccia.

E Berlusconi in serata, per placare gli animi leghisti, afferma: «L'Italia non si è inginocchiata davanti alla Francia, è esattamente il contrario». Insiste, il premier, sulla solidità della maggioranza «solida e coesa che durerà fino al 2013». Lo aveva detto anche al presidente Napolitano.

Il capo dello Stato dal canto suo ha ribadito che non si può tornare indietro sulla scelta istituzionale di intervenire anche con i bombardamenti mirati anti-Gheddafi. Berlusconi ha quindi ricostruito gli ultimi passaggi del duello con Bossi, ma ha garantito: non ci sarà una crisi sulla politica estera. Il governo andrà avanti, non cambio linea sulla missione militare, e mi impegno a ricucire lo strappo con la Lega. E al capo dello Stato «preannun-

cia» anche (il che, nel linguaggio del Colle vuol dire che l'operazione non è ancora vicina) il rimpianto di governo, con l'imminente innesto del pattuglione di nuovi sottosegretari. Sostituiranno i vecchi, si precisa nella nota, come a dire: i numeri non lieviteranno, secondo quando aveva chiesto Napolitano nel rispetto della legge Bassanini. E non si fa cenno a nuovi ministri, per cui dovrebbero restare ancora vacanti le Politiche comunitarie.

Ma nell'incontro si è parlato soprattutto del braccio di ferro sulla Libia. Il clima è pesante. Con tre mozioni già in calendario alla Camera per il 3 maggio (firmate da Idv, Pd, Udc) e altre in arrivo (forse dallo stesso Pdl). E la Lega che non molla. Missione allora a rischio, tanto che Napolitano prima ancora di incontrare il premier ha voluto discretamente sondare gli altri diretti protagonisti della partita in corso. Ha sentito anzitutto Bossi, che avrebbe «rassicurato» il capo dello Stato sulle sue reali intenzioni. Sul taccuino del Colle sarebbe finito uno sfogo di questo tipo del Senatur: non punto ad aprire una

crisi di governo, ma qui ne va della nostra dignità, siamo stati offesi da Berlusconi che non ci ha nemmeno informato della svolta interventista. Nel giro di contatti, Napolitano ha sentito il presidente della Camera Fini, e parlato con esponenti del Pd e del Terzo Polo. La preoccupazione è che la battaglia sulle mozioni scateni il tutti contro tutti, paralizzando alla fine la missione e finendo per esporre il nostro paese ad una figuraccia sulla scena internazionale. Napolitano non avrebbe gradito perciò la scelta di questo nuovo passaggio parlamentare, convinto che il sigillo istituzionale sia stato già impresso dal voto di metà marzo («molto ampio, ol-

tre la maggioranza»). E ne avrebbe parlato con gli esponenti dell'opposizione, in particolare del Pd, alle prese adesso con l'alchimia delle mozioni: se proprio non si riesce ad evitare il voto-doppione, è l'auspicio rivolto da Napolitano, si tenti almeno di ricercare la più ampia condivisione possibile in Parlamento. La strada è tracciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I documenti



ITALIA DEI VALORI

Riferimento alla mozione Onu 1973 e niente «partecipazione attiva» italiana ai bombardamenti

TERZO POLO

Flessibilità operativa degli aerei con azioni mirate contro obiettivi militari selezionati sul territorio libico



PD

La mozione in Aula il 3 maggio prevede l'adozione di ogni iniziativa necessaria per proteggere i civili

PDL E LEGA

C'è attesa per capire se Pdl e Lega riusciranno a presentare una mozione comune sulla Libia



Dal Colle avviso a Berlusconi: niente pasticci

Il premier sale al Quirinale: il Carroccio sarà con noi
Napolitano: serve un voto parlamentare limpido

Il Cavaliere prova a parlare di rimpasto ma viene fermato: «Non mi compete»

UGO MAGRI
ROMA

Un Cavaliere stranamente tonico, vista la situazione, sale sul Colle e garantisce a Napolitano che lui ha in pugno la partita. Sguardo attento del Presidente, curioso di conoscere le ragioni della baldanza. «Con Bossi sistemerò tutto», promette il premier. Soggiunge: «Lo farò entro il 3 maggio», giorno in cui la Camera discuterà le mozioni sui missili. Sì, ma per ora le posizioni fanno a pugni. Silvio e Umberto continuano a non parlarsi. Anzi, la Lega si è irrigidita viepiù nel corso della giornata, avendo appreso che gli aerei sono già entrati in azione, come se farli decollare fosse l'ultimo sgarbo di Berlusconi anziché la macchina bellica che procede per conto suo... «Alla fine Bossi voterà con noi», alza le spalle il premier.

Com'è possibile? Dai racconti che rimbalzano alla Camera, il Capo dello Stato dà ascolto al Cavaliere, poi si raccomanda: quando sarà il momento di votare, per favore niente pasticci. Non dice se la mozione dev'essere unica o ne vanno bene tante. Importa a Napolitano che il sostegno del Parlamento alla nostra missione scaturisca limpido davanti al Paese e davanti al mondo, mica possiamo giocare a rimpiattino. Raccomandazione niente affatto inutile poiché, da quanto è dato sapere, Berlusconi e i suoi stanno studiando pro-

prio qualche marchingegno parlamentare per dire e non dire. La formula chimica esatta resta un punto interrogativo, i capigruppo Cicchitto (Pdl) e Reguzzoni (Lega Nord) stanno lambiccandosi il cervello; però un'idea molto accreditata sarebbe quella di approvare la linea del governo senza troppo entrare sull'argomento missili, magari richiamandosi alla precedente mozione parlamentare che rispecchiava le richieste dell'Onu, in modo che la Lega possa riconoscersi anch'essa (l'aveva già votata) e il governo tirare avanti ammaccato ma vivo.

Recita il comunicato finale: «Il presidente del Consiglio ha illustrato i motivi della decisione del governo sugli sviluppi della partecipazione italiana alle operazioni in Libia, sulla base delle risoluzioni Onu e del voto già espresso dal Parlamento italiano». Prosegue la nota quirinalizia: «Il Presidente della Repubblica ne ha preso atto richiamandosi alle posizioni espresse nel suo intervento pubblico del 26 aprile, in coerenza con gli indirizzi dell'ultima riunione del Consiglio supremo di difesa». In altre parole, Napolitano dice al premier, e non solo a lui: abbiamo tanto faticato per trovare una posizione largamente condivisa, vediamo di non mandare all'aria tutto.

Il Cavaliere ha provato a introdurre l'argomento rimpasto, «lo faremo a giorni». E avrebbe snocciolato volentieri i nomi, per coinvolgere il Presidente che però l'ha stoppato subito: la scelta dei sottosegretari non mi compete, ha detto. E d'altra parte, quando un mese fa venne nominato ministro Romano, delle riserve quirina-

lieze Berlusconi se ne infischio. Napolitano non vede ragione di farsi coinvolgere adesso, che Berlusconi si trova a depennare dalla lista una serie di candidati perché non ha poltrone per tutti (e magari darebbe la colpa dell'esclusione ai consiglieri del Presidente).

Molto interessante e appassionata, invece, la spiegazione che il premier ha fornito della sua «conversione a u» sulla Libia. Con onestà e un pizzico di ruffianeria ne ha tributato il merito «a lei, Presidente». Ho avuto un po' di «titubanze» (le ha definite così) superate dopo i contatti con Cameron, con Kerry, con Obama. Ora è convintissimo della linea e ritiene che la soluzione con Bossi, al dunque, si troverà.



Berlusconi al Quirinale dopo le fibrillazioni nella maggioranza. Il Cavaliere: non mi sono inginocchiato ai francesi

Bossi: non voglio far saltare il governo

Prima missione armata dei caccia italiani. Napolitano: sulla Libia scelte coerenti

Prima missione di Tornado italiani armati in Libia. I caccia, partiti dall'aeroporto di Trapani, hanno sorvolato Misurata e forse Tripoli, ma sugli obiettivi delle missioni c'è il massimo riserbo delle autorità militari.

Le scelte. Per fare il punto sulla decisione di partecipare al bombardamento in Libia ieri c'è stato un incontro al Quirinale tra Berlusconi e il presidente Napolitano. Per il capo dello Stato «sulla Libia sono state compiute scelte coerenti». Il premier: non ci siamo inginocchiati alla Francia.

I raid. Nuove tensioni intanto in maggioranza. Il ministro La Russa: «Seguiamo gli ordini della Nato». Ma arrivano le dichiarazioni concilianti del leader leghista Bossi: «Non voglio far saltare il governo».

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

La frenata di Bossi: il governo non rischia

«Troveremo la quadra, non finirà come spera la sinistra. Povero Berlusconi, è scombuscolato da Sarkozy»

Sono iniziati i raid in Libia? Dico soltanto quattro parole: di male in peggio

Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione

Danni da pagare

«Sono contrario ai bombardamenti: se butti le bombe aumentano gli immigrati. E poi si pagano anche i danni»

L'amico Tremonti

Il leader: tra i nostri amici annoveriamo Tremonti, meno male che c'è, se no Berlusconi spenderebbe tutto

DAL NOSTRO INVIATO

DOMODOSSOLA (Verbania) — Le parole più attese dal Pdl arrivano soltanto sul finire del comizio: «Io non voglio certo far cadere il governo, ma...». Dopo il ma, Umberto Bossi cannoneggia, ma il centrodestra dopo 72 ore di tensione può finalmente tirare il fiato. Le luci del teatro

di Domodossola conferiscono alla folla un surreale color melanzana mentre il leader leghista inizia il suo intervento parlando, nell'ordine, di federalismo fiscale, del modo per ammazzare i maiali, dell'università di Pavia, delle infermiere tedesche. Poi, sembra aver finito: «Tra i nostri amici annoveriamo un certo Tremonti. È difficile davvero fargli tirar fuori i soldi, ma... meglio così. Sennò Berlusconi li spenderebbe tutti». È il via.

Precisato che lui non vuol far saltare il governo («La sinistra non si illuda»), il leader padano spiega la posizione del Carroccio: «Una guerra costa, quando accendi i motori dei caccia, spendi. E non vorrei che poi, come è già successo, fossimo costretti a pagare la ricostruzione». Insomma: «La guerra va mica bene». Anche perché «con

gli aerei non vinci. Alla fine ci toccherà mandare le truppe di terra. No, no, meglio star *foeura di pastiss*», star fuori dai pasticci. Poi, Bossi racconta a modo suo il summit italo-francese di martedì: «Sarkozy è saltato addosso a Berlusconi: voglio la Parmalat, voglio la Edison di Milano... Berlusconi è rimasto un po' scombuscolato». Quanto alla guerra, «la Francia l'aveva già preparata. Poi, per non trovarsi da solo, il presidente francese è saltato addosso a Berlusconi». Ma prima di lasciare la sala, Bossi torna conciliante: «Troveremo la quadra».

Per tutto il giorno, invece il Carroccio è stato durissimo, la situazione con la partenza delle prime missioni dei lanciamissili italiani, si era addirittura fatta più tesa: «Di male in peggio» è stato l'asciutto commento di Ro-

berto Calderoli alla notizia che i caccia erano entrati in azione. Anche questa volta, senza che i vertici del Carroccio ne fossero avvisati: «Sono stato a lungo al telefono con La Russa, ho parlato con Silvio Berlusconi e nessuno d e i due si è curato di dirci quel che già si leggeva nelle agenzie». Fino al tardo pomeriggio di ieri, inoltre, il capo del governo ancora non era riuscito a parlare con Umberto Bossi. Nè c'è stato neppure un tenta-



tivo di convocare un Consiglio dei ministri straordinario. Possibilmente prima del voto a Montecitorio, il 3 maggio, sulle mozioni presentate dall'opposizione riguardo all'escalation della guerra in Libia.

Eppure, già prima delle parole di Bossi non mancavano i segnali di rasserenamento. Primo, la relativa tranquillità degli alleati: «Sono arrabbiati — ammette un ministro — ma io non riesco a pensare che siano disposti a far cadere il governo a meno di un mese dalle elezioni amministrative, che per loro sono quasi più importanti delle Politiche». E poi, anche nel Carroccio, qualcuno ragiona sulle possibili *exit strategy* dall'impasse. Se il punto di caduta della crisi passasse, almeno formalmente, da una mozione sottoscritta dall'intera maggioranza (dovrebbe essere la più stringente possibile. Prevedere, per esempio, una verifica a breve sull'opportunità delle operazioni, oltre al no categorico a qualsiasi coinvolgimento delle truppe di terra). Quanto agli umori della base, invece, *Radio Padania* non delude mai. Nei microfoni aperti di ieri è stato tutto un tuonare contro Silvio Berlusconi e la guerra: «Che porterà soltanto nuovi immigrati».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

«La Padania» attacca il governo sull'intervento militare italiano in Libia. «Bombe uguale più clandestini» titolava ieri il quotidiano leghista, che difendeva le posizioni del Carroccio, contrario ai bombardamenti. Spazio anche al commento di Roberto Maroni: «Da Berlusconi scelta sbagliata»

IL PUNTO di Stefano Folli

Politica estera: Quirinale garante



il PUNTO

DI Stefano Folli

Ma recuperare la Lega sulla Libia non significa sanare tutte le ferite. Il nodo della leadership

Se si esclude una battuta del ministro Calderoli («si va di male in peggio»), ieri la Lega non ha buttato altra benzina sul fuoco in cui arde la politica estera dell'Italia. Non è poco, pensando che proprio ieri i Tornado hanno volato per la prima volta con il loro carico di bombe nel cielo sopra Misurata.

► Continua da pagina 1

Quando un partito vuole dissociarsi e provocare la caduta del governo di cui fa parte, di solito insiste, alza il tono, non dà tregua. Viceversa, Bossi e i suoi, pur nella loro irritazione, hanno evitato di compiere altri passi verso la crisi e sembrano in attesa; mentre l'offensiva di carta è affidata alla "Padania", il foglio che riflette gli umori della base.

Un altro dato: non è in vista, almeno fino a stamane, alcun autonomo documento leghista per la seduta di martedì alla Camera. Ci sono le mozioni delle diverse opposizioni, ma non c'è il testo che segnerebbe la vera, irrimediabile frattura fra il Carroccio e il governo Berlusconi. Questo non significa che il peggio sia passato. Al contrario, l'impressione è che il paese stia attraversando un momento di estrema confusione. Non dipende solo dall'avvicinarsi del voto amministrativo a Milano e altrove. Dipende dal progressivo sfilacciamento della relazione politica fra la Lega e il Pdl.

È un logoramento i cui protagonisti si muovono con ovvia cautela, perché non si sa cosa ci sia dietro l'angolo e non conviene a nessuno passare per destabilizzatore. Ma in tanti sono scontenti: a cominciare da Maroni fino al gruppo (Calderoli) più vicino a Tremonti. Il quale a sua volta appare sotto tiro. In fondo, se Berlusconi ha ancora un amico, questi è Umberto Bossi. Ma anche il vecchio leader è deluso e dubbioso: sulla Libia e su molto altro. Non può ammettere - come ha detto con

tono accorato a Napolitano - che la Lega sia ferita nella sua dignità.

Ciò significa che l'incidente libico, peraltro gravissimo, potrà essere tamponato in tempo per il dibattito a Montecitorio. Ma l'impianto di fondo della coalizione Pdl-Lega come l'abbiamo conosciuta in questi anni si sta sgretolando. Berlusconi ha costruito la sua lunga stagione politica su di una salda ed efficiente leadership personale. Riconosciuta come tale anche dagli avversari. Ma ormai è evidente - e non da oggi - che il problema del governo risiede anche nella guida. È la debolezza del leader, il più delle volte, la fonte delle contraddizioni e degli incidenti di percorso. Lo si è visto nella gestione a zig-zag della questione libica. E se ne è avuta conferma nell'incontro bilaterale con Sarkozy.

Ora il presidente del Consiglio ha una sola strada davanti a sé, come si è capito ieri sera con il colloquio al Quirinale: affidarsi senza riserve a Napolitano, nei termini ben riassunti dal ministro degli Esteri, Frattini. La cornice è quella offerta dalla risoluzione Onu, all'interno della quale il capo dello Stato ha agito fin dal primo istante. Napolitano è l'unico soggetto in grado di limare gli spigoli, anche rispetto a Bossi, con l'obiettivo di portare l'insieme delle forze politiche (escluse l'Italia dei Valori e la sinistra pacifista) a superare senza danni lo scoglio parlamentare. Se la Lega acconsente, l'impresa è tuttora possibile.

Il risultato sarà che la coerenza della politica estera italiana è garantita dal Quirinale più che dal governo. Un'anomalia, certo, ma anche l'unica via per limitare i danni e sfuggire al discredito internazionale. Lo ha capito Berlusconi e nel complesso lo ha compreso il Pd che non a caso ha presentato una mozione di grande equilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opposizione divisa in tre mozioni Martedì in Aula, scontro con il Pdl

Pd e centristi per l'intervento: puntano a spaccare la maggioranza. Idv contro le bombe

Non so se la Lega voterà la nostra mozione. Ci dovranno dire, in via Bellerio hanno un andamento altalenante... Pier Luigi Bersani, leader pd
Mi auguro che nessuno dell'opposizione faccia da sponda. Con la rottura Pdl-Lega si può mandare a casa il governo Antonio Di Pietro, leader Idv

Il no di Cicchitto

Il capogruppo pdl: testi improponibili, il Parlamento si è già espresso su questa linea il 24 marzo

Il Carroccio

Ci sarà anche un documento del partito del premier. L'ipotesi di astensione della Lega

ROMA — La questione Libia è al terzo punto dell'ordine del giorno della Camera di martedì 3 maggio ed è molto probabile che il voto più insidioso per la maggioranza sui bombardamenti si tenga mercoledì 4 verso le 12. In realtà quel giorno i deputati saranno chiamati a confermare quanto già deciso lo scorso 24 marzo, quando a larga maggioranza (Lega compresa) l'assemblea approvò le risoluzioni che impegnano «il governo a continuare nell'adozione ogni iniziativa necessaria ad assicurare una concreta protezione dei civili, in coerenza con le deliberazioni dell'Onu...». Quindi, «con tutte le misure necessarie», secondo la risoluzione 1973 dell'Onu. Bombardamenti compresi, dunque.

Su questa linea di continuità, pur con documenti diversi, convergerebbero Pdl, Pd e Terzo Polo. La Lega, che per ora non intende sottoscrivere una mozione comune di maggioranza, si asterebbe su tutti i testi anche per non dover esprimere un voto sulla mozione riformulata dell'Idv, l'unica che impegna il governo ad «escludere esplicitamente la partecipazione attiva del nostro Paese ai bombardamenti contro obiettivi sul suolo libico»...».

Stavolta, dunque, la Lega alza il tiro contro «l'accelerazione bellica» decisa dal presidente del Consiglio su pressione de-

gli alleati atlantici. E ieri, quando il ministero della Difesa ha confermato la missione «armata» dei due Tornado levatisi in volo da Trapani Birgi, il ministro Roberto Calderoli (Lega) ha commentato: «Di male in peggio». Ma questo non vuol dire che il Carroccio raccoglierà l'invito di Antonio Di Pietro: «La nostra è una mozione di pace contro le mozioni di guerra dei nostri alleati. Ci auguriamo che anche le altre forze politiche la votino: noi non chiederemo a che colore appartengano». In ogni caso, Di Pietro è pronto a presentare una seconda mozione soft (senza riferimenti ai bombardamenti) digeribile dal Pd e dalle altre opposizioni.

Lo scenario più probabile, tuttavia, è quello — già sondato dal Quirinale — in cui alla fine vengono votate, con maggioranze a geometria variabile, 4-5 risoluzioni fotocopia: tutte in continuità con quanto deliberato il 24 marzo. È scontato che il Pdl presenti un suo documento, mentre Luciano Sardelli (Responsabili) propone un lodo: «Scriviamo che l'impegno italiano in Libia è a tempo». In ogni caso, il ministro degli Esteri Franco Frattini fa una previsione: «Il governo uscirà confortato nella sua compattezza». Per Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl, «non è proponibile una mozione che ritorni sul deliberato assunto dalla Camera lo scorso 24 marzo». Eppure le mozioni del Pd e del Terzo Polo sono già stampate nell'ordine del giorno della prossima settimana. E la Lega, almeno per ora, insiste a muso duro con Matteo Salvini che, a «Otto e mezzo» di La7, ha addirittura ammonito: «Sarebbe paradossale che il Pd accorra in soccorso del governo facendo di fatto il ruolo della stampella... Insomma,

ma, se da qui al voto non dovesse cambiare nulla sulla missione in Libia, il governo non avrebbe più la maggioranza».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RIFERIMATA

A Montecitorio

1 La mozione dei democratici

La mozione presentata dal Pd «impegna il governo a continuare nell'adozione ogni iniziativa necessaria ad assicurare una concreta protezione dei civili, in coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu». «Anche sulla base di quanto ha dichiarato Napolitano un altro voto del Parlamento non è necessario dal punto di vista formale, ma per noi lo è dal punto di vista politico», ha detto Dario Franceschini

2 L'Italia dei valori contro i bombardamenti

«Limitare la natura e l'estensione della presenza italiana nella missione deliberata dalla risoluzione 1973/2011 dell'Onu nei limiti previsti dalla stessa, escludendo esplicitamente la partecipazione attiva del nostro Paese ai bombardamenti contro obiettivi sul suolo libico», sostiene la mozione Idv. «Non si può bombardare un altro Paese senza una discussione parlamentare», ha detto Antonio Di Pietro

3 Il terzo polo e i raid

Il Terzo Polo ritiene che «le nuove modalità proposte di utilizzo dell'aviazione militare italiana siano coerenti con la Risoluzione 1973 del 17 marzo 2011 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che autorizza gli Stati membri ad adottare ogni misura possibile per proteggere la popolazione civile dagli attacchi dell'esercito di Gheddafi»



MA BOSSI SCHERZA COL FUOCO

MARCELLO SORGI

Chi dice che in Italia la crisi della politica non aveva mai raggiunto i livelli di questi giorni - con un governo che ha perduto la maggioranza e rischia di perdere definitivamente la faccia sul terreno ultradelicato degli impegni e dei rapporti internazionali - ha purtroppo la memoria corta. L'Italia ha una tale gamma di esempi alle spalle, e una tale deplorable assuefazione alle brutte figure, che è sempre possibile trovare un precedente simile o peggiore. Per dire, una volta le crisi in materia di politica estera erano considerate impossibili, perché la collocazione internazionale di un Paese europeo non dovrebbe mutare con il cambiamento dei governi. Eppure, già nella Prima Repubblica, ai tempi di Sigonella e dell'Achille Lauro, anche quel limite considerato invalicabile era stato superato.

Se c'è una differenza, tra allora e oggi, è che almeno, in passato, quando si apriva una crisi le ragioni erano chiare e l'approdo intuibile.

Oggi invece l'unica cosa comprensibile è che la Lega considera esaurite le ragioni della collaborazione con Berlusconi, ma non ha ancora deciso quando e come tirarsene fuori. Da mesi il partito di Bossi è in sofferenza: si tratti del federalismo declamato e mai in pratica declinato, delle politiche dell'immigrazione, delle contorsioni interne del Pdl, e adesso della guerra in Libia, che il Senatour considera un'avventura disastrosa, frutto di un atteggiamento servile verso la Francia e gli Usa, il Carroccio, che fino a qualche tempo fa considerava la sua permanenza nel centrodestra vantaggiosa per l'oggi e per il domani, e che in prospettiva accarezzava l'idea di trasformarsi nel primo partito del Nord, oggi comincia a temere che i suoi conti non tornino.

E lo fa apertamente - va detto -, incurante del difficile

frangente in cui l'Italia si trova, dell'impossibilità per il Paese, a causa della sua collocazione politico-strategica, di tirarsi fuori da un conflitto rischioso come quello libico, e badando in sostanza solo ai sondaggi che dicono che l'elettorato leghista è insoddisfatto e alle prossime amministrative potrebbe punire il Carroccio. Di qui la rottura sui bombardamenti, decisione a cui l'Italia ha dovuto unirsi per onorare i suoi impegni con gli alleati, e l'annuncio di una prossima dissociazione dal voto parlamentare previsto il 3 maggio.

Dopo settimane di stenti, in cui ha prevalso alla Camera per pochi voti, tutti o quasi provenienti da transfughi dell'opposizione, il governo rischia così di trovarsi senza maggioranza in una votazione molto importante, o di dover accettare l'appoggio occasionale di una parte dell'opposizione che subito dopo correbbe a dire che solo il proprio senso di responsabilità avrebbe evitato al Paese un disastro politico e a Berlusconi una brutta figura irrimediabile.

Questa della confusione e di un risultato difficilmente spiegabile ai partners stranieri non è l'unica incognita del prossimo dibattito parlamentare. E' paradossalmente la più probabile e la meno temuta dalla Lega, pronta a dire all'indomani di un voto che sancirebbe la rottura della maggioranza che è pronta a ripensarci e non vuole affatto buttare giù il Cavaliere. Se davvero si arriverà al voto in aula non è detto tuttavia che finisca così; potrebbe anche andar peggio. Ciascuno dei protagonisti di questa vicenda fa finta di non accorgersi che sta scherzando col fuoco. E c'è perfino chi sostiene che tutto si aggiusterà calibrando diversamente il rimpasto e mollando qualche posto di governo in più al Senatour. Ma è fin troppo evidente che, seppure la crisi di governo non si aprirà, sarà molto improbabile, dopo quel che è successo in questi giorni, che il governo trovi la forza di risollevarsi e riesca ancora a governare.



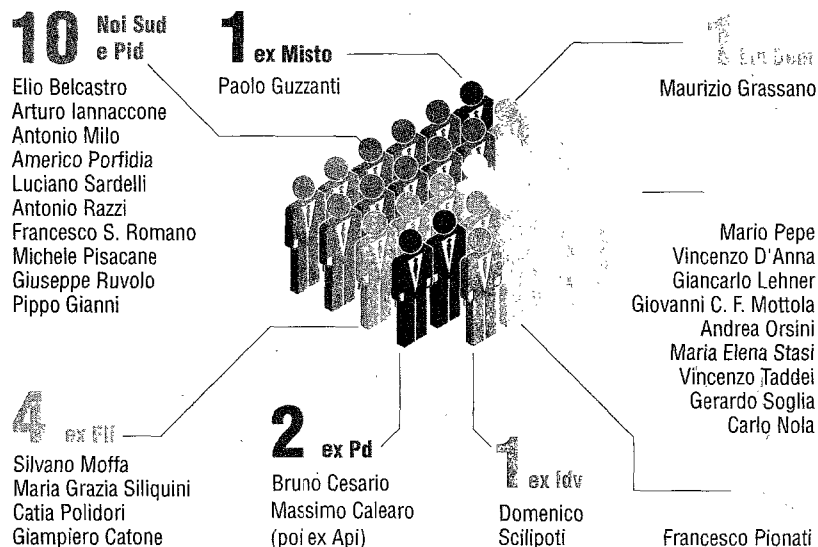
Il governo Rimpasto, scatta il passo indietro dei Responsabili

Moffa: «Basta richieste o vado via» Per i sottosegretari è tregua forzata

L'affondo Bocchino:
«Il Cavaliere ha cominciato a governare con i regolari e ora utilizza i mercenari»

Chi sono i 29 responsabili

La provenienza dei deputati della terza gamba



ANSA-CENTIMETRI

Alessandra Chello

Il Cavaliere alle prese con la grana del rimpasto. Promette le new entry nella squadra di governo per la prossima settimana. E le annuncia a Napolitano. Intanto il team dei Responsabili litiga. E prende tempo. Mentre il Carroccio chiede un posto agli Esteri.

Insomma, un gran fermento. Ieri, dunque, Berlusconi è salito al Colle. Poco più di un'ora di colloquio. Un faccia a faccia con il Presidente per avvisarlo anche sulla nomina dei sottosegretari in sostituzione di quanti hanno lasciato la compagine dell'Esecutivo. Una mossa che è già stata bollata come il tentativo

in extremis di puntare diritto sulla sponda del Quirinale per ricompattare il fronte politico e far fronte così ai rilievi del Carroccio e alla critiche delle opposizioni.

Intanto in casa dei Responsabili c'è chi ieri ha dovuto alzare la voce per farsi ascoltare. «Di rimpasto per ora non si deve più parlare - hanno detto gli alfieri di Ir - con tutti i problemi che abbiamo dalla Libia alla crisi economica, non è certo questo il momento di pensare alle poltrone».

Così al termine di una accesa riunione ha preval-

so la linea di Silvano Moffa che ha preteso un gesto - è il caso di dire - «davvero responsabile» da parte dei suoi e ha bloccato tutte le pretese a posti di governo. L'ex finiano ha incontrato Berlusconi per illustrargli la posizione alla quale è arrivata il gruppo. Il premier ne ha preso atto. E ne ha parlato an-



che con Napolitano che ha ribadito che si potranno prendere in esame «soltanto sostituzioni» nell'esecutivo, non un allargamento del numero di ministri e sottosegretari. Quindi, il Capo dello Stato ha aggiunto di «non voler entrare nel merito di nessun nome e di nessuna scelta».

Così, alla fine, il capogruppo dei Responsabili, Luciano Sardelli, ha garantito «lealtà» al governo, ma sull'intervento in Libia si è attestato sulla posizione della Lega e chiede «un documento condiviso con pari digni-

tà tra le componenti della maggioranza», che dovrebbe puntare a stabilire un limite temporale per i bombardamenti mirati.

A proposito. Per ottenere il passo indietro dei suoi rispetto alle aspirazioni governative, Moffa è arrivato a minacciare perfino di dissociarsi dal gruppo. Dopo che per tutto il giorno i Responsabili hanno mandato segnali che facevano intendere che la mancata assegnazione dei posti di sottosegretario avrebbe potuto avere effetti devastanti sulla tenuta della maggioranza. E in sei hanno disertato il voto per approvare il Documento di economia e finanza. Due erano in missione, ma in quattro, Pippo Gianni, Paolo Guzzanti, Francesco Pionati e Maria Grazia Siliquini, reduce dalle polemiche sulla nomina sfumata prima alle Poste e poi alla Consap,

non si sono presentati in aula. Di qui il richiamo di Moffa, seguito a ruota da Sardelli, che hanno ottenuto di archiviare, almeno per ora, il rimpasto.

«Berlusconi ci ha ringraziato per la generosità, l'attenzione e la comprensione che abbiamo dimostrato vista la situazione internazionale» ha spiegato Sardelli dopo che la sua delegazione è stata a Palazzo Grazioli per riferire al premier della riunione del gruppo in cui si è sancito il passo indietro. «Sulla Li-

bia - ha aggiunto - abbiamo chiesto una riunione formale ai gruppi di Lega e Pdl per arrivare ad una posizione comune». Poi sull'intervento militare ha aggiunto: «Non abbiamo l'elmetto da marines - ha detto Sardelli - come tutta la sinistra italiana». Pronto il commento di Italo Bocchino: «Berlusconi va al Quirinale per cercare di risolvere i problemi evidenti della sua maggioranza», dice. E aggiunge: «Il premier è passato dal governare con un esercito regolare, cioè quello scelto dagli elettori, ad un esercito di mercenari: ora si trova costretto a subire i ricatti di chi dice dacci i posti di governo o non avrai la maggioranza, e questo mette in secondo piano i veri problemi degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA IL PAESE

di FRANCO VENTURINI

Senza saperlo, i Tornado italiani che ieri hanno compiuto la loro prima missione offensiva contro obiettivi militari libici hanno colpito in pieno anche la nostra politica interna. «Di male in peggio», ha commentato il leghista Calderoli, e noi saremmo propensi a dargli ragione. Ritenevamo che fosse errata, infatti, la nostra iniziale posizione ambivalente nel conflitto libico. E riteniamo che ora si stia rischiando di creare il «peggio» quando la Lega, chiamata a una prova di maturità politica, scuote invece la maggioranza per ragioni che nulla dovrebbero avere da spartire con l'interesse nazionale.

Essendo sacra in democrazia ogni forma di protesta e di dissenso, e non essendo certo inedite nel mondo le liti interne sulla politica estera, cerchiamo di orientarci nella confusione che turba i Palazzi romani (e padani). Interesse nazionale, dicevamo. Perché l'Italia poteva dissociarsi dalla risoluzione Onu sulla protezione dei civili in Libia, come ha fatto la Germania. Poteva essere assai più avara nel concedere le sue basi. Ma non poteva stare a metà del guado, mezza belligerante e mezza neutralista, senza danneggiare due suoi fondamentali interessi: mantenere saldo il rapporto con gli alleati e avere una voce da far pesare quando si parlerà di futuro in Libia.

Fino a lunedì scorso, il governo ha commesso questo errore. Poi ha cambiato rotta (pressato dall'America e dalla Nato ben più che dalla Francia), e nel muovere il timone Berlusconi di errore ne ha commesso un altro, «dimenticando», con l'evidente intento di rinviare un confronto scontato, di consultare preventivamente la

Lega. Ma ora che la decisione è stata presa e che si tratta di una decisione corretta viste le premesse, ora che Palazzo Chigi e Quirinale si trovano in sintonia come non accade sempre, ora che siamo usciti da una autolesionista ambiguità, cosa fa la Lega? Sceglie proprio la collocazione internazionale dell'Italia per dare via libera a una lotta di potere dentro la maggioranza che in realtà si nutre di tutt'altre ragioni. E concede così spazio anche all'opposizione, a Di Pietro che cavalca la stessa tigre leghista (come in Afghanistan) e al Pd che non si sbilancia, senza che ad alcuno venga in mente che per l'Italia sarebbe comunque un boomerang aprire una crisi sulle scelte di politica estera.

La Libia, insomma, sta facendo da paravento all'avvicinarsi delle elezioni amministrative. Serve da strumento per far credere alla base leghista che sparare razzi contro i carri armati di Gheddafi farà aumentare il numero dei migranti, mentre le due cose sono per ora non collegate e in futuro una ritrovata influenza italiana potrebbe servire a farlo diminuire. Viene invocata, la Libia, per chiedere un nuovo voto parlamentare il 3 maggio (due giorni prima che si riunisca a Roma il Gruppo di contatto sugli sconvolgimenti nel mondo arabo!), mentre è noto che una mozione di maggioranza è già stata approvata in aula il 24 marzo scorso, e che il presidente Napolitano, ancora ieri, ha giudicato le incursioni aeree «coerenti» con quanto deciso dal Consiglio supremo di difesa.

La Lega, lo ripetiamo, ha ogni diritto di litigare con i suoi alleati. Ma il nostro auspicio è che non siano le delicate alchimie della politica estera italiana a farle impugnar la spada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BILANCI

Utili per 4,9 mln nei conti di Coni Servizi

A PAGINA III

BILANCI

Coni Servizi, un anno ok

Nel 2010 la società del Comitato olimpico nazionale ha registrato un profitto di 4,9 mln, i ricavi salgono a 20,9 mln. Una risposta concreta ai rilievi arrivati nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti

MARTINA SAPORITI

Il 2010 si chiude bene per il Coni Servizi Spa. L'assemblea della società ha approvato ieri il bilancio consuntivo 2010, registrando utili per 4,9 milioni di euro. Un risultato che supera le previsioni del piano industriale 2010-2012 e l'andamento del 2009. «Sono molto soddisfatto del risultato economico della Società - ha commentato il presidente Gianni Petrucci - il Coni Servizi si è saputo affermare come realtà di primaria importanza nell'erogazione di servizi per lo sport italiano. Di questo va dato merito all'amministratore delegato Raffaele Pagnozzi e a tutto il management».

Al riconoscimento a parole sono seguiti i fatti, con la riconferma in blocco, per i prossimi due anni, di tutti gli organi direttivi, a partire proprio da Pagnozzi come amministratore delegato. Passando ai numeri, i ricavi propri della società sono saliti a 20,9 milioni di euro, superando di circa 4 milioni quelli dell'anno precedente. Una crescita dovuta alla valorizzazione degli asset aziendali, soprattutto nell'area Parco del Foro Italico, e resa possibile anche grazie alla nascita delle associazioni satelliti delle Federazioni Sportive Nazionali. La buona gestione finanziaria della Società emerge anche dai ricavi relativi al contratto di servizio con il Coni,

che si attestano sui 116,9 milioni di euro. Una cifra pari a quella del 2009, nonostante le maggiori spese sostenute (circa 3,7 milioni di euro) per la partecipazione ai Giochi Olimpici Invernali di Vancouver 2010. Quello tra Coni e Coni Servizi si conferma dunque un sodalizio fortunato, soprattutto per il Coni che ha "risparmiato" risorse da destinare alle Federazioni Sportive e altri Enti finanziati (salite dal 2003 di circa 41 milioni di euro). L'enfaticizzazione di questo aspetto sembra quasi una risposta indiretta alle critiche arrivate nei giorni scorsi della Corte dei conti per l'eccessivo peso dei finanziamenti a fondo perduto erogati dal Coni al di fuori del contratto di servizio. Il 2010 è stato anche un anno di grandi investimenti (per circa 21 milioni di euro), soprattutto per la valorizzazione del Parco del Foro Italico, la ristrutturazione dello Stadio Olimpico e la riqualificazione dei quattro Centri di Preparazione Olimpica. Ultima nota positiva, il debito di Coni Servizi nei confronti degli istituti di credito è rimasto sostanzialmente identico al 2009, assestandosi sui 102,5 milioni di euro (solo un +2%). Ma parte del debito, circa 35 milioni di euro, è stato contratto per una buona causa: ottenere i finanziamenti per l'acquisto dei centri di preparazione olimpica e delle sedi.





Gli introiti vanno destinati all'incentivazione dei vigili e inseriti nel fondo risorse decentrate

Multe a bilancio con prudenza

Nei preventivi solo i proventi incassati negli ultimi anni

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Nei bilanci preventivi i comuni devono inserire la quantità stimata di proventi derivanti dalle sanzioni per le violazioni al codice della strada; nella eventuale erogazione di una quota di tali entrate ai vigili urbani devono essere ancora più rigorosi e corrispondere risorse il cui incasso sia certo. Si deve invece chiarire se, alla luce del tetto dettato al fondo per le risorse decentrate negli anni 2011, 2012 e 2013 le amministrazioni comunali possano prevedere un aumento, rispetto al 2010, della quota destinata alla incentivazione del personale. Tali somme non vanno inserite nella spesa del personale. Queste risorse possono essere spese unicamente attraverso gli istituti contrattuali esistenti, ivi compreso il lavoro straordinario.

La possibilità di destinare alla incentivazione dei vigili una quota dei proventi derivanti dalle sanzioni al codice della strada è stata introdotta dal legislatore nella scorsa estate. La destinazione a tale finalità di una quota di tali risorse determina la diminuzione del quantum va alle altre voci, quali la segnaletica, la manutenzione delle strade, le assunzioni flessibili ecc. Come per tutte le altre voci occorre essere assolutamente certi della quantità di risorse disponibili. A tale cifra si deve arrivare non considerando né le previsioni di multe irrogate né di quelle riscosse, ma degli incassi effettivi. Il modo migliore per soddisfare questa esigenza è costituito dalla quantificazione sulla base dei proventi effettivamente incassati negli ultimi anni.

I proventi derivanti dalle sanzioni per le violazioni al codice della strada destinati alla incentivazione dei vigili devono affluire al fondo per le risorse decentrate e ciò perché, sulla base dei principi dettati dal dlgs n. 165/2001, tutte le forme di trattamento economico del personale, siano esse accessorie o fondamentali, devono essere oggetto di contrattazione collettiva. Si deve chiarire se queste entrate del fondo devono essere qualificate come risorse provenienti da specifiche norme di legge ovvero dalla attivazione di nuovi servizi. In ogni caso, la incentivazione dei vigili deve essere direttamente connessa a prestazioni aggiuntive, vuoi in termini di aumento dell'orario vuoi nei servizi resi. Si pone, sulla base delle previsioni dell'articolo 9, comma 2-bis, del dl n. 78/2010, la cd manovra estiva, cioè il tetto posto all'ammontare del fondo per la contrattazione decentrata, il dubbio se queste risorse possano superare quanto stanziato allo stesso titolo nell'anno 2010. Tema che peraltro si pone anche per tutte le altre forme di incentivazione del personale previste da specifiche norme di legge. I primi orientamenti sono negativi: in questo senso vanno le indicazioni fornite dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti del Piemonte. Indicazione che, se confermata, si applicherà anche alle incentivazioni previste per il personale degli uffici tecnici per la realizzazione di opere pubbliche e la progettazione di strumenti urbanistici, ai dipendenti degli uffici tributi per i maggiori gettiti Ici, agli avvocati per i contenziosi che hanno visto

l'ente vincitore e ai dipendenti utilizzati per la istruzione delle domande di condono edilizio. E che, di fatto, visto che la novità legislativa è della scorsa estate, determinerebbe la impossibilità di utilizzazione di questo strumento nel prossimo triennio. Sulla base dei principi dettati dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti che escludono dalla spesa per il personale quelle che sono finanziate da privati e del parere del ministero dell'interno che esclude da tale computo le quote destinate alle assunzioni flessibili, si deve ritenere che anche la incentivazione dei vigili non debba entrare nella spesa del personale.

Si deve infine evidenziare che queste risorse devono essere utilizzate o come incremento a destinazione vincolata del fondo per il lavoro straordinario o con uno degli istituti previsti dal contratto nazionale. E cioè la erogazione della indennità di turno, in particolare delle maggiorazioni per quelli notturni e/o festivi ovvero della produttività. Il che richiede la assegnazione preventiva di obiettivi aggiuntivi e la verifica del loro effettivo raggiungimento.



Federalismo. Maggioranza e opposizione ancora divise sul decreto attuativo per gli interventi speciali

Più paletti a ferrovie e Anas nell'uso dei fondi europei

Eugenio Bruno
ROMA

■ Paletti e sanzioni per i concessionari pubblici che accedono ai fondi Ue senza rispettare tempi e procedure. È una delle novità che il Governo ha deciso di inserire nel decreto attuativo del federalismo sugli «risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali». Una modifica ancora non sufficiente però a vincere le resistenze dell'opposizione.

Anziché convergere su un unico testo i relatori di maggioranza (Anna Maria Bernini, Pdl) e minoranza (Guido D'Ubaldo, Pd) hanno depositato ieri in bicamerale due distinti pareri sul sesto Dlgs che attua la riforma cara alla Lega. Il termine per gli emendamenti scadrà lunedì 2 maggio mentre il voto finale è previsto per mercoledì 4.

Il provvedimento messo a punto dal ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, stabilisce come andranno usate le risorse da considerare aggiuntive rispetto a quelle ordinarie già regolamentate dai decreti attuati-

IL SESTO DLGS

Fondo di coesione e sviluppo

■ Al posto dei Fas il sesto Dlgs di attuazione del federalismo, messo a punto da Fitto e attualmente in bicamerale, introduce un fondo di coesione e di sviluppo. Le risorse saranno attribuite alle amministrazioni attraverso un contratto istituzionale di sviluppo. L'obiettivo è quello di introdurre tempi certi per l'uso dei fondi europei e sanzioni per i casi di inerzia e inadempimento

Stretta sui concessionari

■ Nel parere di maggioranza a firma Anna Maria Bernini è stata inserita la previsione di sanzioni e garanzie ad hoc per i concessionari di servizi pubblici (ad esempio Anas e ferrovie) che avranno accesso ai fondi ma non rispetteranno tempi e procedure

L'iter

■ Per gli emendamenti c'è tempo fino a lunedì 2 maggio, si vota mercoledì 4

vi precedenti. In primis quelle provenienti dall'Ue. A tal fine viene introdotto un «fondo di sviluppo e coesione» che sostituirà i Fas e, insieme ai fondi strutturali europei e ai relativi cofinanziamenti nazionali, dovrà alimentare i piani pluriennali (dopo il 2013).

Questo nuovo contenitore finanziario è «progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale». Utilizzando lo strumento del «contratto istituzionale» tra le amministrazioni competenti e prevedendo, per i casi di inerzia e inadempimento, «il definanziamento anche parziale degli interventi ovvero la attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo». Fino a riconoscere all'Esecutivo il potere sostitutivo previsto dall'articolo 120 della Costituzione che potrebbe portare alla nomina di un «commissario straordinario».

Sull'impianto pensato da Fitto la Bernini ha innestato un paio di modifiche significative. Come l'aggiunta di un articolo ad

hoc per prevedere una relazione annuale sugli «interventi attuati nelle aree sottoutilizzate e i risultati conseguiti» e una «stretta» sui concessionari di servizi pubblici (ad esempio Anas e Ferrovie) che avranno accesso ai fondi. Nei loro confronti potranno scattare «sanzioni e garanzie in caso di inadempienza nonché apposite procedure sostitutive finalizzate ad assicurare il rispetto degli impegni assunti».

Troppo poco però per ottenere l'appoggio di Pd e Terzo polo e scongiurare il rischio di un nuovo 15 a 15 in commissione dopo quello sul fisco municipale. Oltre a un parere alternativo a firma D'Ubaldo i democratici hanno presentato un documento per motivare il loro no. Riassunto in tre punti dal vicepresidente della bicamerale Marco Causi: «Non viene chiarito che la perequazione infrastrutturale (disciplinata da un decreto interministeriale ad hoc, ndr) va collegata a Lep e obiettivi di servizio»; «non sono quantificate le risorse destinate agli interventi speciali»; «non è chiaro il loro collegamento con quelle per gli interventi ordinari». Quanto alle proposte, il Pd chiede di mettere nero su bianco che agli interventi speciali vada lo 0,6% del Pil e auspica l'uso dei poteri sostitutivi anche nei confronti delle amministrazioni centrali inadempienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto sviluppo. Rebus anche sui tempi del varo dell'intero provvedimento

In bilico il piano Romani sulle liberalizzazioni

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

■ Pausa "tecnica" sul decreto sviluppo. La consueta riunione del giovedì tra i ministri chiamati a tradurre in norme il piano di riforma da presentare a Bruxelles ieri è saltata. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi lo aveva anticipato nel corso della giornata:

RIUNIONE RINVIATA

Sulla messa a punto irrompe la tensione sul caso Libia
I contenuti: taglia oneri anche a Regioni e Authority
Arriva l'Agenzia per l'acqua

«Credo che la riunione oggi non ci sarà, Tremonti non sta bene...». Di certo l'evoluzione del quadro politico, con le tensioni nella maggioranza sul caso Libia, potrebbe aver influito sul rinvio dell'ultimo incontro tecnico tra ministri e non si può escludere a questo punto che possa avere effetti anche sui tempi del varo attualmente atteso per la fine della

prossima settimana. Martedì 3 infatti la maggioranza è attesa alla Camera alla prova delle mozioni presentate dalle opposizioni sui bombardamenti italiani in Libia.

Entrando nei contenuti, il provvedimento si comporrà di un capitolo sulle semplificazioni negli appalti e nella pubblica amministrazione, di nuove regole sul piano casa, probabilmente di un intervento per accelerare lo smaltimento del gigantesco arretrato del processo civile. Ancora in bilico invece le liberalizzazioni dello Sviluppo economico. La strada sembra in salita anche se il ministro guidato da Paolo Romani resta in pressing per inserire almeno parte dei contenuti del disegno di legge annuale per la concorrenza fermo nel cassetto da quasi un anno. La proposta dello Sviluppo, che sarebbe ancora all'esame di Tremonti e dei tecnici del Mef, è quella di portare al Consiglio dei ministri un "decreto semplificazioni e concorrenza" che includa la riforma dell'arte dei carburanti, per dare più impulso al self service ed eliminare i vincoli alla vendita di prodotti "non oil". L'obiettivo sarebbe far

confluire nel testo anche altre misure incluse nei 25 articoli del Ddl liberalizzazioni, come il rafforzamento dei poteri dell'Antitrust sulle pratiche commerciali scorrette. Si valuta poi l'inserimento dell'agenzia antifrode sull'Rc auto che al momento è contenuta in un Ddl in esame alla Camera. Va ricordato che il Ddl sulla concorrenza era già giunto a Palazzo Chigi a febbraio, nell'ambito della preannunciata "frustata" all'economia, ma Tremonti congelò il testo ponendo l'accento sulle semplificazioni piuttosto che su una nuova "lenzuolata" di liberalizzazioni. Pesa però il ritardo accumulato: in base alla legge sviluppo del 2009, il governo avrebbe dovuto presentare alle Camere il Ddl sulla concorrenza già nel maggio 2010. Se non troveranno spazio nel decreto, le misure potrebbero essere riproposte più avanti con un altro veicolo.

Sembra ormai certo, invece, l'inserimento nel decreto di una norma per potenziare la Convir, la commissione che opera presso il ministero dell'Ambiente, trasformandola in un'Agenzia con compiti di regolazione tariffaria

sui servizi idrici. «Serve un apposito soggetto indipendente, autorevole» ha detto ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. L'intervento potrebbe però non bastare per neutralizzare il referendum sull'acqua. Per questo motivo si fa strada l'ipotesi di ammorbidire la privatizzazione con alcune modifiche alle norme sulla gestione del servizio idrico.

Tra le semplificazioni spazio alle norme per velocizzare gli appalti di opere pubbliche e favorire gli interventi in edilizia con il silenzio assenso per il permesso di costruire. Al tempo stesso il Governo è pronto ad estendere la cosiddetta norma "taglia-oneri" sulle imprese dai soli ministeri anche a Regioni, Province, Comuni e alle Authority. Con il decreto 112/08 di inizio legislatura è stato imposto alle amministrazioni centrali di ridurre del 25% il peso della burocrazia su cittadini e imprese. Quello stesso obbligo già contenuta nel Ddl "Calderoli-Brunetta" fermo a Palazzo Madama - verrebbe ora esteso per decreto agli enti territoriali, a quelli locali e alle autorità amministrative indipendenti. In sostanza entro il 31 dicembre 2012 (data comunque che verrà definita nel Dl sviluppo) le amministrazioni indicate dovranno procedere a un programma di misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi per una quota del 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



incentivi verdi

«No» delle Regioni al decreto rinnovabili Il governo: oggi la firma sul tetto di spesa

DA ROMA

Fumata nera, nella conferenza Stato-Regioni, per il nuovo "conto energia" (il quarto) e il relativo decreto che riforma gli incentivi per le energie rinnovabili. Ma il governo tira dritto e fa sapere che oggi ci sarà comunque la doppia firma dei ministri competenti, Paolo Romani (Sviluppo economico) e Stefania Prestigiacomo (Ambiente) sul testo che fissa una spesa annua cumulata, da qui al 2016, fra i 6 e i 7 miliardi basata su un limite di spesa per i grandi impianti (300 milioni nel 2011 e 373 per il 2012). Quasi due mesi dopo il precedente decreto che ha disposto lo *stop* immediato agli incentivi del terzo conto, divenuti troppo costosi per le casse pubbliche, il governo è pronto dunque a rimettere in pista una normativa che, tuttavia, sembra lasciare margini d'incertezza per un settore produttivo da oltre 100mila addetti. Lo sottolinea il Pd, che chiede il ritiro del decreto. Ancor più significativa è la posizione di Rete Imprese Italia, che si ribella definendo «carta straccia» l'impegno di Romani «a confrontarsi per un testo condiviso». Saluta invece con favore il decreto l'Anci. La bocciatura delle Regioni (che ha fatto fare una brutta figura alla Prestigiacomo, che poco prima aveva par-

lato di un'intesa «su quasi tutto») è appena mitigata dall'ammissione da parte di Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, che «sono stati fatti dei passi avanti». Conferenza che, diversamente da pochi giorni fa, era riuscita in mattinata a trovare una linea unitaria. A scontentare le Regioni sono soprattutto le mancate risposte sulla salvaguardia degli investimenti in corso e sulla richiesta di una più morbida riduzione graduale degli incentivi statali. In ogni caso, per il sottosegretario Stefano Saglia (che non esclude un altro decreto in futuro) la realtà è che «qualcuno ha strillato troppo, qualcuno guadagnerà di meno, ma di certo nessuno fallirà». (E. Fat.)

Fumata nera nella conferenza per il nuovo «conto energia» che fissa da qui al 2016 un'uscita annua cumulata fra i 6 e i 7 miliardi, ma l'esecutivo tira dritto. L'Anci: bene Rete Imprese: è carta straccia. Saglia: non è escluso un nuovo intervento legislativo



Nomine Tutto secondo copione nella società assicurativa pubblica. Monorchio resta presidente Finisce l'era di Masi alla Rai. Ora è ad di Consap

■ Nessuna sorpresa dell'ultimo minuto. Anzi una sì. La velocità con la quale alla fine le nomine della Consap, la concessionaria pubblica di servizi assicurativi, sono arrivate. L'assemblea inizialmente fissata alle 17 è stata anticipata a fine mattinata di ieri. E tutto è andato liscio secondo copione. Andrea Monorchio, ex ragioniere generale dello Stato, ha conservato la presidenza nonostante fosse inizialmente dato per uscente per fare spazio alla deputata Maria Grazia Siliquini, deputata di Iniziativa Responsabile. Confermato anche l'arrivo del direttore generale della Rai, Mauro Masi, in qualità di ad. Masi avrebbe desiderato restare al comando di viale Mazzini ma i suoi desiderata non sono stati accolti. Così a metà della prossima settimana dopo aver formalizzato le sue dimissioni dal cda Rai comincerà ad occuparsi di assicurazioni. Un ritorno all'economia classica. Masi è infatti entrato in Bankitalia nel 1978 dove ha iniziato la carriera nell'Ufficio di Vigilanza Bancaria della sede di Milano per poi passare dal 1982 al 1988 prima all'Ufficio Stampa. Passa poi a Palazzo Chigi dove tra gli altri incarichi diventa portavoce del presidente del consiglio Lamberto Dini.

Masi dopo la nomina si è detto onorato di assumere l'incarico di amministratore delegato della Consap e ha ringraziato per la fiducia accordatagli le istituzioni. I bene informati confermano però la sua riluttanza a lasciare l'incarico in Rai. A via Yser comunque troverà lo stesso trattamento economico assicurato in Rai e sul quale sembra il presidente Monorchio abbia voluto fissare alcuni paletti.

Confermato anche il direttore generale e parte dei consiglieri. Ne arriva in particolare uno nuovo.

L'uscita di Masi apre una nuova fase anche alla Rai. In pole position per sostituirlo resta Lorenza Lei, oggi vicedirettore generale.



LUNEDÌ A TORINO UN CONFRONTO TRA LE DIVERSE ESPERIENZE IN CAMPO

Patto di stabilità regionale a due vie

Il Patto regionale nelle regioni ordinarie

REGIONE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Emilia-Romagna	Lr. n. 12/2010
Lazio	Lr. n. 3/2010 (art. 2)
Liguria	Lr. n. 2/2010 (art. 13)
Lombardia	Lr. n. 23/2009 (art. 4)
Piemonte	Lr. n. 14/2010 (art. 4)
Toscana	Lr. n. 46/2010

Dopo i chiarimenti forniti dalla Ragioneria generale dello stato con la circolare 6 aprile 2011, n. 11 (su cui si veda *ItaliaOggi* del 15 aprile), tutte le province e i comuni interessati sono finalmente in grado di pesare con buona approssimazione il proprio Patto di stabilità interno per l'anno 2011. Se, malgrado tutti i correttivi introdotti dal legislatore, si tratta di un peso ancora insostenibile, l'unica via d'uscita è ottenere un aiuto dalla propria regione di appartenenza. Ecco perché il tema della c.d. regionalizzazione del Patto, in passato pressoché ignoto ai non addetti ai lavori, suscita oggi un crescente interesse.

Per alleggerire il Patto di sindaci e presidenti provinciali i governatori possono avvalersi di due strumenti: 1) il Patto regionale verticale, che consente alle regioni di autorizzare un peggioramento del saldo programmatico degli enti locali del proprio territorio via aumento dei pagamenti in conto capitale, compensandolo con una riduzione di pari importo dell'obiettivo regionale di cassa o di competenza; 2) il Patto regionale «orizzontale», attraverso cui le regioni possono operare compensazioni fra gli obiettivi di province e comuni, fermi restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente determinato per gli enti locali di ciascuna regione.

I due meccanismi prevedono percorsi applicativi parzialmente differenti: per il Patto verticale saranno gli enti locali a doversi attivare, comunicando entro il 15 settembre l'entità dei pagamenti da sbloccare, mentre le regioni dovranno concordare in sede di Consiglio (o comunque d'intesa con i rappresentanti) delle autonomie locali i criteri di virtuosità e le modalità operative del proprio intervento; per il Patto orizzontale, invece, l'iniziativa spetta alle regioni che, sulla base dei criteri che saranno a breve stabiliti con decreto del ministero dell'economia e delle finanze e di quelli da definire a livello territoriale, dovranno comunicare i

nuovi obiettivi agli enti locali interessati. In entrambi i casi la deadline è fissata al 31 ottobre, termine oltre il quale non saranno più consentiti interventi regionali di alcun tipo.

Mentre le regioni speciali, in virtù delle maggiori prerogative loro spettanti in materia di finanza locale, possono contare su

esperienze ormai consolidate, quelle ordinarie sono assai più indietro: le più attive sono partite lo scorso anno, sperimentando soluzioni operative o almeno dotandosi di una normativa regionale di riferimento (si veda la tabella in pagina), che comunque dovrà essere rivista alla luce delle non poche novità introdotte in materia dalla legge di stabilità 2011 (legge 220/2010);

le altre sono ferme al palo. L'interesse (e le aspettative) nei confronti della regionalizzazione del Patto, però, sono in forte crescita, anche da parte delle associazioni di imprenditori e commercianti, che vi scorgono un possibile strumento di velocizzazione dei pagamenti da parte delle p.a.

Non a caso, l'Anci-Ifel ha dedicato a esso una cospicua parte del recente rapporto su Economia e finanza locale, anche se sollevando non pochi dubbi sulla sua reale applicabilità.

Di patto regionale si parlerà anche nel convegno dal titolo «Regionalizzazione del Patto di stabilità interno e federalismo fiscale: esperienze a confronto», organizzato dalla regione Piemonte per il prossimo 2 maggio a Torino. Un'importante occasione di confronto su un tema sempre più attuale, con il quale dovranno fare i conti anche le regioni fin qui più refrattarie ad occuparsene.

Matteo Barbero



La Corte costituzionale bacchetta la Puglia per aver tentato di aggirare le sanzioni del dl 78

Chi sfora il Patto deve licenziare

Revoca per dirigenti esterni, contratti a termine e consulenti

DI FRANCESCO CERISANO

Non aver rispettato il patto di stabilità 2009 costerà caro a **Nichi Vendola**. E soprattutto ai 210 tra dirigenti esterni, dipendenti a termine, consulenti e co.co.co. rimasti in carica nonostante il divieto imposto dalla manovra correttiva dei conti pubblici (dl 78/2010). E che ora rischiano il posto, se il governatore pugliese deciderà una volta tanto di adeguarsi alla bacchettata (la decima) della Consulta revocando i contratti.

Con la sentenza n. 155/2011, depositata ieri in cancelleria e redatta da **Sabino Cassese**, la Corte costituzionale ha bocciato il doppio tentativo di Vendola di aggirare le norme del dl 78 che per lo sfioramento del Patto da parte delle regioni prevede una cura draconiana: revoca d'ufficio di tutti gli incarichi dirigenziali affidati a personale esterno, dei contratti a tempo determinato, delle consulenze e delle collaborazioni coordinate e continuative.

Invece Vendola, una volta ricevuta da **Giulio Tremonti** la certificazione del mancato rispetto degli obiettivi 2009, ha pensato bene di approvarsi una legge su misura per prorogare i contratti che invece sarebbero dovuti cessare immediatamente. «La regione Puglia», recitava senza colpo ferire la legge regionale n. 10/2010, dichiarata illegittima dalla Corte, «continua ad avvalersi sino alla scadenza inizialmente stabilita o successivamente prorogata» dei contratti. Norme, secondo la Consulta, in aperto

contrasto col dl 78, ma che tuttavia hanno consentito al governatore di prendere tempo e allungare la durata dei rapporti, in attesa della sentenza.

Nel frattempo è passato un anno e a quel punto il governatore, avendo rispettato il Patto nel 2010, non ha più avuto bisogno dell'escamotage normativo e a fine marzo l'ha abrogato (con la legge regionale n. 4/2011) nell'estremo tentativo di evitare il contenzioso davanti alla Consulta che si è aperto cinque giorni dopo.

Ma i giudici delle leggi non sono cascati nel doppio tranello. «È evidente», hanno scritto, «che la legge impugnata ha inteso neutralizzare tali sanzioni» e per questo «si pone in aperto contrasto con i principi di coordinamento della finanza pubblica fissati dal legislatore statale». «Né può ritenersi», hanno proseguito, «che la sopravvenuta abrogazione di tale disciplina, intervenuta con la legge regionale n. 4/2011, possa determinare la cessazione della materia del contendere, dal momento che la legge censurata, disponendo la continuazione dei rapporti esistenti, ha trovato applicazione per quasi otto mesi, fino al momento della sua abrogazione intervenuta cinque giorni prima dell'udienza pubblica in cui è stata discussa la presente questione».

E ora? «A rigor di logica Vendola dovrebbe approvare una delibera per revocare in autotutela i contratti, visto che la loro proroga è stata dichiarata illegittima dalla Consulta», tuona il capogruppo Pdl in regione, **Rocco Palese**. Che però non si fa illusioni. «Il governatore andrà avanti infischiosene della Corte come ha sempre fatto finora».

— © Riproduzione riservata —



Il capitale investito nel mattone è quasi sempre sproporzionato e non rende

Sul patrimonio immobiliare dismissioni a passo lento

La partita immobiliare delle casse privatizzate resta tutta da giocare. Con una sola eccezione importante, quella dei farmacisti, a dieci anni dalla legge che imponeva una robusta dieta dimagrante agli enti previdenziali pubblici i patrimoni sono rimasti enormi, in qualche caso pesantemente sbilanciati. E con redditività ancora basse nonostante qualche progresso. La lezione delle dismissioni di Inps, Inpdai, Inpdap e Inail, insomma, non ha fatto scuola.

Il confronto, realizzato sulla base di una rilevazione effettuata dal Sole 24 Ore in relazione al bilancio 2000 di alcune casse professionali, è impietoso. Solo notai e farmacisti hanno ridotto il peso del mattone. Enasarco e ragionieri stanno iniziando ora e l'Inpgi ha avviato una mini dismissione da 28 milioni, il 4% degli asset.

Questo quadro indica una pericolosa tendenza al rinvio di problemi molto seri. Gli enti hanno assolto per molto, troppo tempo, la funzione di stanza di compensazione delle tensioni abitative, obbligati ad applicare l'equo canone dal 1980 al 1992, e hanno dovuto poi destreggiarsi in una lunga (e tutt'altro che terminata) fuoriuscita dal regime vincolistico dopo la prime liberalizzazioni. Sempre senza affrontare il nodo dismissioni.

La questione era stata invece avviata dall'Enpaf (farmacisti) proprio in contemporanea con le operazioni Scip (le cartolarizzazioni degli immobili degli enti previdenziali pubblici), all'inizio del secolo. Così, dopo aver superato numerosi contenziosi che miravano all'applicazione dei benefici previsti per gli inquilini Scip (sconti sino alla metà e valore di vendita di parecchi anni prima), l'Enpaf è riuscita a liberarsi di oltre metà del suo patrimonio abitativo. «Siamo riusciti a cedere gli immobili che costavano molto e rendevano poco - spiega Marco Lazzaro, direttore generale dell'Enpaf - E abbiamo impiegato la liquidità in un fondo chiuso di cui siamo l'unico quotista e che ha un rendimento del 5% sul valore di mercato». Gli altri immobili, al 75% abitativi, sono stati locati quasi tutti a canoni concor-

dati. «Ma proprio perché si tratta di edifici ben tenuti abbiamo potuto scegliere la fascia più alta, che in certi quartieri ci garantisce un affitto di poco inferiore a quello di mercato e uno sfritto di solo il 3%». Il resto del gioco lo fanno gli sconti fiscali, ed ecco l'Enpaf in testa nelle redditività lorda (7,98%) e netta (3,02%).

Ma se altri enti si sforzano di diversificare, le dismissioni restano un tabù. «Nel Cda si sta discutendo proprio ora - spiega il presidente dell'Inpgi Andrea Camporese - ma si tratterà di un percorso lungo. La nostra strategia è di investire in fondi immobiliari, come abbiamo fatto con Hines, e non più di immobilizzare nel mattone. Sappiamo bene di essere sovraesposti, con il 57% del patrimonio nell'immobiliare, ma non è facile uscire da decenni di scelte poco dinamiche».

Tra le Casse con quote di immobiliare al di sotto del 10% c'è quella dei dottori commercialisti. «Un punto non abbastanza rilevato - spiega il presidente, Walter Anedda - è che per anni quasi tutte le "vecchie" Casse hanno seguito logiche non redditizie. Erano i ministeri a "indirizzare" gli acquisti per finalità sociali: alloggiare a canoni concordati gli impiegati pubblici o le guardie giurate. Per dismettere questa pesante eredità ci vuole tempo. Attualmente siamo al 7% di immobiliare. E solo nel 2010 abbiamo ripreso a investire dopo anni di inattività». Un piano di dismissione si prepara alla Cassa ragionieri. Spiega il presidente, Paolo Saltarelli: «Il Cda di maggio selezionerà la Sgr al cui fondo conferiremo il patrimonio residenziale da alleggerire gradualmente. Troppe 1600 unità da gestire. L'adeguamento quadriennale a scaglioni dei canoni di mercato non è completo e non mostra ancora la redditività attesa». «È sempre difficile la comparabilità delle redditività tra lordo e netto - sottolinea Paola Muratorio, presidente di Inarcassa - ma la bassa redditività la spieghiamo con un parco immobili di alta qualità, gravato da imposte e manutenzione importan-

te. Il 15% è in ristrutturazione (non a reddito, quindi). Buona parte è affittato a ministeri, commissioni tributarie o questure, con pagamenti resi difficili dalla mancanza di risorse pubbliche».

«Il combinato disposto - ha concluso Fausto Amadasi, presidente della Cassa geometri - di contratti di locazione datati e importanti interventi di ristrutturazione hanno inciso sul rapporto canone/valore dell'intero portafoglio» che al netto è all'1,32 per cento. «Anche per questo stiamo lavorando a un possibile parziale conferimento ad un fondo immobiliare».

**L. Ca.
Sa. Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto su nove anni

La situazione del patrimonio immobiliare di alcune casse professionali a confronto tra 2000 e 2009

Cassa	2000		2009	
	Consistenza (in mln di €)	Rendimento lordo (in %)*	Consistenza (in mln di €)	Rendimento lordo (in %)*
Avvocati	355,13	4,60	439,33	6,34
Dottori commercialisti	208,80	5,40	282,07	7,08
Geometri	320,51	2,40	365,46	5,53
Giornalisti	638,96	3,20	692,89	4,79
Notai	490,53	4,10	365,50	5,10
Ragionieri	280,28	4,50	436,07	5,10
Farmacisti	298,88	3,46	147,33	7,98

Nota: * Il rendimento è riportato al lordo di tasse e spese, in percentuale sul capitale investito

L'inchiesta



Dismissioni, un patrimonio valutato in 10 miliardi ma le ultime rivalutazioni risalgono ad almeno dieci anni fa. Sul Sole 24 ore di ieri è stato pubblicato uno screening della cassaforte immobiliare delle Casse di previdenza professionali sulla base dei dati forniti dagli stessi Enti privatizzati.

NEL DECRETO SVILUPPO MOLTE MODIFICHE AL CODICE APPALTI GIÀ ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Finanza di progetto anche per opere fuori programmazione

Finanza di progetto anche per opere non in programmazione, tetti alle riserve in fase di esecuzione dell'appalto, esclusione automatica sotto soglia fino al 2013, procedura negoziata fino a 1 milione di euro ma con dieci imprese invitate e post-informazione, semplificazione della disciplina sulle cause di esclusione. Sono questi alcuni dei punti principali, relativi alle opere pubbliche, sui quali si articolerà il prossimo decreto legge sullo sviluppo, ferma restando l'attenta verifica dei requisiti di necessità e urgenza che andrà fatta per non incorrere in censure da parte del Quirinale.

Si tratta, nella sostanza, di modifiche al Codice dei contratti pubblici che investono materie sulle quali sta, in alcuni casi, già discutendo il parlamento. È il caso, per esempio, delle modifiche alla procedura negoziata senza bando di gara (la più nota trattativa privata) per la quale al senato, nell'ambito del ddl statuto di impresa, si prevede l'innalzamento della soglia dei 500 mila euro fino a un milione e mezzo.

Su questo punto (si veda *ItaliaOggi* di ieri) il ministero delle infrastrutture sembra avere definito una linea meno estensiva, con un aumento della possibilità di procedere con questa procedura, ma soltanto fino a 1 milione di euro, con un numero di invitati pari a 10 (rispetto ai cinque di oggi) e con la pubblicazione del soggetto aggiudicatario e dei nominativi degli invitati (anche per una verifica concernente la rotazione degli incarichi). È emersa invece una netta contrarietà, in sede ministeriale, rispetto all'innalzamento del tetto per gli incarichi di progettazione, votato dal parlamento, ma non all'ordine del giorno del decreto legge.

Nel pacchetto di disposizioni che il ministero di Porta Pia avrebbe già messo a punto, figura anche la modifica della disciplina della finanza di progetto (il c.d. project di terza generazione) che fa capo alla proposta di Luigi Grillo (presidente della commissione lavori pubblici del senato) e prevede la possibilità di presentare proposte al di fuori della programmazione. Sarà inoltre ripresentata la proroga al 31 dicembre 2013 delle norme che agevolano le imprese di costruzioni e i progettisti a partecipare alle gare di appalti (con i requisiti sui tre/cinque migliori anni del quinquennio/decennio), così come dovrebbe

essere proposta la facoltà di esclusione automatica delle offerte anomale per gli appalti di lavori, forniture e servizi «sotto soglia», anche in questo caso in via transitoria fino a tutto il 2013.

Erano state già annunciate nel Def 2011 e dovrebbero quindi essere concretizzate dal decreto legge due misure di contenimento della spesa pubblica: il tetto alle riserve che le imprese possono apporre in sede di esecuzione del contratto e il limite alle opere compensative.

Particolarmente delicata appare la prima misura, peraltro oggetto di un intervento tranchant nel decreto legge approvato salvo intese ai primi di febbraio e mai varato definitivamente, dove si prevedeva il divieto di riserve su progetti oggetto di validazione; questa ipotesi parrebbe al momento scartata ma quel che è certo è che la volontà del governo va nel senso di limitare le richieste delle imprese.

Un limite quantitativo dovrebbe essere anche previsto per gli accordi bonari (per i compensi ai componenti delle commissioni), così come si sta valutando tecnicamente una misura che penalizzi le imprese che pongono in essere liti temerarie. Impegnativa sarà invece la riscrittura dell'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici sui requisiti generali e sulle conseguenti cause di esclusione dagli appalti: si tenta una risistemazione complessiva della norma con la finalità di semplificare e ridurre il contenzioso, anche con l'ipotesi di un modulo unico per partecipare alle gare. Una proposta di semplificazione potrebbe anche riguardare la verifica dei requisiti di partecipazione nelle gare, attraverso controlli informatizzati su banche dati messe in rete. Allo stato attuale non sarebbero invece previsti interventi sulla disciplina dell'arbitrato. A questo pacchetto di norme (che comprenderà anche interventi sulla Scia, sul piano casa 2, sul nulla osta paesaggistico) il ministero delle infrastrutture conta di aggiungere altre disposizioni, frutto anche della concertazione con i rappresentanti delle principali stazioni appaltanti e degli operatori economici del settore delle costruzioni, e si riserva comunque di intervenire anche nella fase di esame parlamentare del provvedimento che andrà convertito in legge nei canonici sessanta giorni.

Andrea Mascolini



IL TAR VENETO PONE UN PUNTO FERMO SU UNA VECCHIA QUESTIONE INTERPRETATIVA

Spetta ai dirigenti nominare le commissioni di gara

Spetta esclusivamente ai dirigenti la competenza a nominare le commissioni di gara e di concorso. Né i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi possono derogare alle previsioni normative, assegnando tali funzioni alla giunta o al segretario comunale.

La sentenza del Tar Veneto, sezione 31 marzo 2011, n. 187 pone un punto fermo su una questione interpretativa che dovrebbe considerarsi risolta, ma che, al contrario, continua ad essere ancora oggetto di contrasti, quella, cioè, dell'individuazione del soggetto cui compete nominare la commissione di gara, prevista dall'articolo 84 del dlgs 163/2006 o, anche, la commissione di un concorso per il reclutamento di personale pubblico.

Nel caso affrontato dai giudici amministrativi veneti, il ricorrente lamentava l'illegittimità del provvedimento di nomina della commissione, perché adottato dal responsabile di servizio avente funzioni dirigenziali e non dal segretario comunale, adducendo a suffragio della propria tesi la sentenza del Consiglio di stato, sezione V, 7151/09, che, tuttavia, ritiene competente la giunta comunale.

In ogni caso, secondo il Tar Veneto, nessuna delle due soluzioni prospettate merita condivisione. Non quella della competenza al segretario comunale, sebbene così prevedesse il regolamento di organizzazione del comune appaltante. La sentenza è troncante: il regolamento per ciò stesso è illegittimo e va disapplicato, come del resto ha previsto anche il Consiglio di stato, sezione V, con sentenza 4 marzo 2011 n. 1408 (nella sentenza del Tar Veneto è erroneamente citata la sentenza n. 1409); a proposito di competenza a nominare i componenti delle commissioni di concorso. La decisione dei giudici veneti è particolarmente importante, perché da un lato conferma l'obbligo di disapplicare fonti regolamentari contrarie a legge e, dall'altro, conferma l'esclusività delle competenze dirigenziali, prevista dall'articolo 107 del dlgs 267/2000, non solo rispetto agli organi di governo, ma anche rispetto al segretario e al direttore generale.

A maggior ragione, dunque, è infondata la tesi di una possibile competenza a nominare la commissione da parte della giunta. Trattandosi di un organo di governo, ad essa è demandata solo la competenza agli

atti di indirizzo generale e controllo, non nelle funzioni dell'apparato burocratico.

Secondo il Tar Veneto, il principio di separazione dei poteri tra organi politici e dirigenti è sottolineato dall'articolo 107, comma 2, del Tuel ai sensi del quale spettano ai dirigenti «tutti i compiti», compresa l'adozione di atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, che la legge e lo statuto espressamente non riservano agli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o del direttore generale.

Dunque, in capo al dirigente si concentrano numerose funzioni, il cui esercizio permette di manifestare all'esterno la volontà dell'ente, con effetti negoziali. L'articolo 107 del dlgs 267/2000 fornisce una definizione molto ampia dei poteri dei dirigenti: infatti, non si limita ad assegnare loro la gestione amministrativa, ma anche di quella finanziaria e tecnica attraverso degli autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, in particolare nella materia degli appalti pubblici. Infatti, l'articolo 107, comma 3, del Tuel attribuisce alla dirigenza sia la presidenza delle commissioni di gara e di concorso, sia le responsabilità delle connesse procedure di appalto e di concorso. La conseguenza necessaria è, allora, che spetta ai dirigenti la nomina della commissione giudicatrice.

Questo, perché l'articolo 107 richiede un presidio costante e continuo dei dirigenti locali nel corso dell'intera procedura di gara, quale elemento tipico per il perseguimento degli obiettivi di gestione e di risultato che fanno loro capo, in quanto responsabili del buon esito dell'azione amministrativa. Inoltre, l'assegnazione al dirigente della responsabilità piena ed unitaria del procedimento di gara assolve alla finalità di assicurare economicità ed efficienza dell'azione amministrativa, così da non ammettere che la gestione complessiva del procedimento possa essere frammentata attribuendo la nomina della commissione di gara ad altri soggetti, meno che mai alla giunta, a pena di violare la rigida ed effettiva separazione dei rispettivi ruoli imposta dal dlgs 267/2000.

—© Riproduzione riservata—



P.a. hi-tech, Brunetta chiama a raccolta

Molto si deve ancora realizzare. Più di un passo in avanti, però, è stato già compiuto. Grazie al coinvolgimento della pubblica amministrazione a tutti i livelli, dai piccoli comuni all'apparato centrale. La digitalizzazione della Pa, insomma, è un obiettivo a portata di mano. Le norme «non bastano» ecco perché è fondamentale «il contributo dei professionisti veri e propri motori del cambiamento» che «spingono alla modernizzazione amministratori pubblici e decision maker». Ne è convinto il ministro Renato Brunetta che a pochi mesi dalle correzioni al Codice dell'amministrazione digitale, fa con *ItaliaOggi* il tagliando alla sua riforma. «Abbiamo la grande opportunità di completare il processo di modernizzazione grazie alle competenze e alla professionalità dei dipendenti pubblici cresciute e pronte ad adeguare la risposta della Pa a un quadro tecnologico in forte evoluzione» spiega il ministro. Brunetta guarda con interesse alla collaborazione con le realtà istituzionali del Paese, tra cui l'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani «per raggiungere un obiettivo che è di tutti: promuovere nel piccolo comune come nelle grandi aree urbane strutture pubbliche efficienti, veloci e poco costose».

Secondo il ministro «la riforma rende obbligatoria l'innovazione nella Pa nel modo più naturale» e cioè «dando ai cittadini diritti e strumenti per interagire sempre, dovunque e verso qualsiasi amministrazione attraverso internet, posta elettronica e reti». Non solo. Le nuove regole, tra cui il Cad, stabiliscono

che «tutte le amministrazioni devono organizzarsi per rendere disponibili tutte le informazioni e tutti i procedimenti in modalità digitale, sempre e comunque. Una legge non è però sufficiente a far funzionare il modello: occorre fare rete e diffondere l'innovazione sul territorio». Di qui la svolta. Che lo stesso Brunetta illustra. «Adesso», spiega il ministro, «serve un deciso cambio di passo, portando a sistema le innovazioni e standardizzando i processi al fine di offrire a tutti i cittadini-clienti un servizio pubblico di qualità. È ad esempio quello che abbiamo realizzato con la nuova procedura di trasmissione dei certificati medici online di tutti i lavoratori dipendenti (pubblici e privati)».

E nel giorno in cui a Verona viene presentato Sipem, il nuovo sistema per le procedure edilizie messe a punto da Ancitel (società dell'Anci) e da Gromasistema (azienda del Consiglio nazionale geometri) che mette in comunicazione geometri, architetti e ingegneri con i comuni, Brunetta rivolge proprio ai tecnici del settore un «ringraziamento per la competenza, la tenacia e la perseveranza dimostrata in tutte le occasioni in cui si è reso necessario un deciso cambio di passo». Dal ministro plauso «particolare ai geometri per l'impegno nella standardizzazione dei procedimenti». Iniziative come queste «dimostrano che si stanno sperimentando con successo nuove vie di partnership pubblico-privato: si tratta di un modello vincente che auspico divenga una prassi ricorrente in tutto il territorio».

Giovanni Galli





Approvato il Def di Tremonti ma Bankitalia chiede più tagli

(Santamaria a pag. 8)

È IL MESSAGGIO INVIATO IERI AL GOVERNO BERLUSCONI DAL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Qui serve un super taglio alla spesa

L'avvertimento di Draghi è arrivato proprio il giorno in cui la Camera ha approvato il Def di Tremonti. Intanto proseguono le fibrillazioni nella maggioranza e i Responsabili scalpitano in attesa del rimpasto



DI IVAN I. SANTAMARIA

Per riportare i conti pubblici in equilibrio e centrare il pareggio di bilancio entro il 2014, serve un taglio della spesa pubblica del 7% in termini reali. La ricetta è arrivata, ancora una volta, dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Secondo il numero uno di Palazzo Koch, per riuscire a raggiungere l'obiettivo sarebbe necessario agire su tutti i capitoli, a partire dai principali. Draghi non li cita, ma le uscite più importanti per le casse dello Stato sono note: pensioni, stipendi pubblici, sanità ed enti locali. Non solo. Il governatore è tornato su un tasto che era stato già battuto dal vicedirettore di via Nazionale, Ignazio Visco, durante l'audizione parlamentare sul Def (Documento di economia e finanza), ossia la qualità della spesa pubblica. Bisogna «innalzare l'efficienza della spesa, migliorando le procedure che la governano», ha spiegato Draghi, di fatto bocciando la strategia dei tagli lineari seguita fin qui dal governo. Un ragionamento valido, secondo Draghi, soprattutto per le usci-

te in conto capitale. «La spesa per gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche che tra il 1960 e il 1990 aveva oscillato tra il 2,5 e il 3,5% del pil», ha spiegato il governatore, «tra il 1995 e il 2010 è risultata in media pari al 2,3%. È prevista scendere al 2,0% nell'anno in corso e all'1,6% nel 2012. Senza ulteriori tagli nel biennio 2013-2014», ha aggiunto, «il calo in termini reali rispetto al 2010 sarebbe dell'ordine del 18%». Insomma, «solo un forte recupero di efficienza nell'impiego delle risorse potrà contenere», è la tesi di Draghi, «l'impatto di questa riduzione

sul processo di accumulazione del capitale pubblico e sulla crescita».

Intanto proprio ieri il Def di Tremonti è stato approvato dall'aula della Camera non senza qualche patema d'animo. La risoluzione di maggioranza è stata approvata con 283 voti favorevoli, 263 contrari e un astenuto. A favore hanno votato Pdl, Lega Nord e Iniziativa Responsabile, contrari Pd, Fli, Idv, Udc, Liberal democratici del Maie, Mpa e Api. Ma tra i banchi della maggioranza si sono notate diverse defezioni da parte dei Responsabili: sei in tutti gli assenti, tra i quali anche Maria Grazia Siliquini, (che nei giorni scorsi era stata data come candidata alla presidenza della Consap, dove poi è stato invece confermato l'ex Ragioniere dello Stato Andrea Monorchio) e Francesco Pionati, inserito per settimane nel toto nomine come prossimo sottosegretario alle Comunicazioni, ma che sembra sia stato ora depennato dalla lista.

Le fibrillazioni all'interno del gruppo di Iniziativa responsabile sono durate fino al pomeriggio quando, dopo un accesa riunione, è stato deciso di

accantonare per il momento la questione delle poltrone di governo. Con un comunicato il gruppo parlamentare ha fatto sapere che, valutata la crisi in atto nell'area mediterranea e la complessità della situazione economica che attraversa il Paese, di voler «garantire la più alta coesione possibile nella maggioranza al fine di continuare nel percorso delle riforme di cui l'Italia necessita». Come dire? Responsabili fino in fondo e nessuno si azzardi a pensare male. (riproduzione riservata)



Il documento di economia e finanza. Passa la risoluzione di maggioranza, assenti sei responsabili

Montecitorio dà il via libera al Def

ROMA

Stop agli incentivi a pioggia per le imprese e sgravi fiscali mirati su ricerca e sviluppo; mentre il cantiere della riforma tributaria è al lavoro su una forte semplificazione per attività produttive e cittadini che pagano le tasse, nonché su una revisione del rapporto tra imposte dirette e indirette. È quanto ha affermato il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, intervenendo in Aula a Montecitorio nella replica del Governo durante l'esame finale del Documento di economia e finanza per il 2011.

L'assemblea della Camera, infatti, ha approvato ieri la risoluzione di maggioranza (Pdl, Lega e responsabili) con 283 sì, 263 no e un astenuto. E ha respinto le 5 risoluzioni presentate dalle opposizioni.

«In Europa, ha sottolineato Casero, il primo problema è la riduzione del debito. Le politiche di una sua stabilizzazione che sono state attuate negli an-

ni precedenti devono assolutamente avere la priorità negli anni successivi». E su queste politiche, ha aggiunto il sottosegretario, occorre una condivisione. Sulla riforma fiscale allo studio del governo, Casero ha ricordato le premesse su cui poggia la riscrittura delle regole di tassazione di imprese e cittadini: «Vanno salvaguardati i numeri complessivi e non può essere fatta a deficit».

Come si legge nella risoluzione di maggioranza firmata da Fabrizio Cicchitto (Pdl), Marco Reguzzoni (Lega) e Luciano Sardelli (Ir), «occorrerà riservare una crescente attenzione alle riforme di natura strutturale in

CASERO

Il sottosegretario ricorda che la priorità è la riduzione del debito: sulle politiche di stabilizzazione occorre piena condivisione

di liberalizzazioni, promozione della concorrenza e contrasto alle rendite di posizione, suscettibili di essere effettuate a costo zero».

Il gruppo dei responsabili se da una parte ha sottolineato con Bruno Cesario (Ir), di essere «la vera terza gamba della maggioranza», dall'altra ha manifestato più di un malumore. Alla votazione finale sulla risoluzione di maggioranza i responsabili assenti erano sei. Di questi soltanto due in missione (Saverio Romano e Michele Pisacane), mentre per gli altri quattro (Francesco Pionati, Maria Grazia Siliquini, Giuseppe Gianni e Paolo Guzzanti) l'assenza al voto sul Def sarebbe stata vista come un segnale all'indomani del rinvio del consiglio dei ministri che doveva procedere a nuove nomine nel governo.

Per il Pdl è intervenuto Marco Milanese, il quale ha ribadito che «l'Italia si è impegnata alla stabilità e solidità della fi-

nanza pubblica» e non è possibile uno sviluppo senza la solidità e la stabilità dei conti. Fiducia della Lega all'azione del Governo sui conti pubblici ma con una precisazione legata al no alla partecipazione italiana alla missione in Libia. «Non vorremmo che si decidesse di aumentare magari la benzina per finanziare l'interventismo italiano», che secondo il capogruppo della Lega in commissione Finanze della Camera, Maurizio Fugatti, intervenuto nella discussione generale sul Def, avrebbe un costo di 700 milioni di euro. Le opposizioni, invece, hanno stigmatizzato l'assenza in Aula sia del premier Silvio Berlusconi sia del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Per il Pd il Def «fissa obiettivi generici e modesti in particolare sulla crescita e mezzi non rassicuranti sul conseguimento dei risultati attesi».

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti pubblici, strigliata di Draghi

«Il riequilibrio non è rinviabile»

E la Merkel sosterrà il Governatore nella candidatura alla Bce

«Per arrivare a deficit zero necessario un taglio alla spesa». L'opposizione grazia il governo: sì al Def alla Camera grazie alle assenze. Critiche a Tremonti: non era in Aula

Olivia Posani
■ ROMA

QUARANTA assenze e sei defezioni. E così, grazie al fatto che molti deputati dell'opposizione ieri hanno deciso di rimanere a casa e grazie al malumore che serpeggia tra i responsabili per il mancato rimpianto di governo, ieri la Camera ha approvato con 283 sì e 263 no il Documento di economia e finanza (Def) che tra le altre cose fissa al 2014 il pareggio di bilancio. Ma per arrivare a deficit zero, ha poi spiegato Mario Draghi aprendo un convegno sulle infrastrutture, occorrerà tagliare la spesa del 7%. Il ragionamento del Governatore della Banca d'Italia è il seguente: «Data l'elevata pressione fiscale è inevitabile un significativo contentimento della spesa in termini reali». Insomma, non si può portare il disavanzo dal 4,6% del 2010 a zero aumentando le tasse. Occorre ridurre la spesa pubblica. Ma anche così garantire il riequilibrio dei conti non sarà né facile né indolore. Un taglio del 7% su 800 miliardi di spesa significa tirar via 56 miliardi. D'altra parte «la crisi ha peggiorato le prospettive di finanza pubblica e non è più rinviabile un duraturo riequilibrio dei conti».

DRAGHI torna poi a parlare della debolezza della nostra economia. L'Italia cresce a un ritmo «insoddisfacente» che provoca «redditi stagnanti, problemi occupazionali, maggiori difficoltà a gestire

la finanza pubblica». In effetti il Pil nazionale oscilla da troppi anni intorno all'1%, a livelli inferiori a quelli degli altri paesi europei. Era troppo basso (1,5%) anche nel 2007, prima che scoppiasse la crisi economica. Il governo, nel Def lo ha fissato per il 2011 all'1,1% per poi salire fino all'1,6% nel 2014. Troppo poco. «Il riavvio del processo di crescita — spiega

il Governatore — passa per un aumento dei tassi di occupazione, maggiori investimenti e in capitale fisico, mercati, servizi pubblici e regolamentazioni che facilitino l'accre-

simento della produttività». Ma serve anche dotare il Paese di infrastrutture adeguate. Le carenze attuali sono uno dei fattori che limitano crescita e produttività. Attenzione però al sistema degli appalti che, essendo frammentato, «è a rischio corruzione». «Draghi non tiene conto che le infrastrutture sono state ferme per 20 anni fino al 2001», dice il ministro Matteoli.

MA TORNIAMO all'approvazione del Def. Se i quaranta deputati delle opposizioni assenti dall'Aula, ieri avessero partecipato alla votazione sulla risoluzione di maggioranza per approvare il documento, il governo sarebbe stato battuto. E invece all'appello sono mancati 18 deputati del Pd, 10 dell'Udc, 6 di Fli e 4 dell'Idv. Vistose le assenze anche nella maggioranza, compreso Tremonti. Cosa stigmatizzata da tutte le opposizioni. Intanto, il cancelliere tedesco Angela Merkel sosterrà la candidatura di Draghi, alla presidenza della Bce, la Banca centrale europea. Lo scrive la Bild, quotidiano tedesco, citando fonti di Governo.



IL RITORNO DEI TITOLI A RISCHIO / 4

Swap, quel mercato da 360mila miliardi fuori da ogni controllo

Un mercato fuori controllo da 360mila miliardi di euro. È questo il valore nozionale degli swap secondo le ultime statistiche internazionali. Nel complesso, per i derivati fuoriborsa, strumenti negoziati fuori da piattaforme e circuiti regolamentati, si sfiorano 500mila miliardi. L'Isda, associazione mondiale degli operatori in derivati otc, stima che il rischio di credito di questi contrat-

ti sia pari a 2.430 miliardi di euro. Se il mercato degli swap è immenso e senza controllo, i derivati rappresentano un possibile rischio anche per le grandi banche europee che non differiscono nelle pratiche dai colossi Usa. Ammontano infatti a 4mila miliardi di euro i derivati nei bilanci degli istituti del Vecchio continente, un valore pari al 20% degli attivi.

Bufacchi e Pavese ▶ pagine 2 e 3

Allarme-swap da 2.500 miliardi

Valore netto delle perdite potenziali tre volte il debito di Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda

L'ultima statistica. Stima nozionale del mercato pari a 360mila miliardi di euro
Le mosse degli Stati Uniti. Entro luglio Sec e Cftc dovranno introdurre nuove regole

Isabella Bufacchi
ROMA

Già il nome desta sospetto: lo strumento derivato letteralmente "deriva" prezzo e valore da tassi d'interesse e di cambio, debiti e prestiti, materie prime e metalli preziosi, azioni, indici e persino altri derivati. È una conseguenza, un'appendice. I sospetti aumentano quando il derivato viene scambiato over-the-counter (otc) cioè fuoriborsa, negoziato fuori da piattaforme e circuiti regolamentati. I derivati con targhetta Otc, principalmente gli swap, mancano di quotazioni ufficiali e prezzi trasparenti, non sono garantiti dalla cassa di compensazione con versamento di margini giornalieri, a fronte delle perdite anche potenziali per annullare il rischio controparte. Al giugno 2010 - ultima statistica Bri - i derivati fuoriborsa avevano un valore nozionale (entità delle passività o attività sottostanti) di poco inferiore a 600.000 miliardi di dollari,

quasi 500 mila miliardi di euro di cui 360.000 in swap. L'Isda, associazione mondiale degli operatori in derivati otc, stima che dopo il netting (compensazione delle posizioni tra due controparti che elimina i doppi) il rischio di credito di questi contratti è pari a 3.600 miliardi di dollari, 2.430 miliardi di euro. Tenuto conto che il 70% dei derivati fuoriborsa tra istituzioni gode di garanzie collaterali, secondo gli addetti ai lavori, il rischio di perdita per colpa dell'insolvenza della controparte è di 1.100 miliardi di dollari, circa 750 miliardi di euro: pari alla somma del default di Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna.

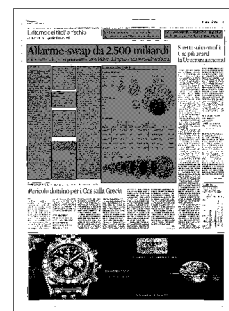
Negli ultimi 12 mesi, intanto, i volumi sono tornati a salire a ritmi sostenuti. Una dimensione monstre che, proprio a causa dell'opacità e natura sfuggente dei derivati, preoccupa autorità di controllo e governi in tutto il mondo: swap e derivati otc sono visti come fonte di rischio sistemico e

quindi destinatari di una "rivoluzione regolamentare".

È però il paradosso. I derivati nascono per gestire i rischi e proteggere istituzioni finanziarie, stati, aziende e risparmiatori dall'andamento avverso di cambi, merci, tassi, prezzi di azioni oppure obbligazioni. E invece sono loro stessi ora un rischio. Questo perché sono stati "snaturati" quando hanno cessato di servire ai soli fini di copertura e si sono prestati alla speculazione, alimentando le scommesse, le opportunità di profitto o i rischi di perdita. Nulla di illecito, ma questo ha fatto sì che i derivati e i loro utilizzatori siano lievitati, tra copertura, speculazione e arbitraggio. I volumi dell'industria dei derivati, regolamentati e non, sono in costante crescita: la più grande crisi economico-finanziaria dal dopoguerra, scaturita dalle cartolarizzazioni sui mutui subprime, non li ha messi fuori uso. E nessuno intende ora soppri-

merli. Solo domarli.

I derivati "buoni", come i futures, sono stati inquadriati in un sistema collaudato da decenni per evitare l'opacità e disinnescare il rischio-controparte. Sono negoziati in Borsa con contratti standardizzati che garantiscono quasi sempre la liquidabilità (compravendita per grandi volumi) e quotazioni trasparenti. Per ogni contratto future, una delle due controparti è sempre la cassa di compensazione, la "clearing house" che durante la giornata o a fine seduta calcola le perdite della controparte operatore finanziario e pretende il versamento di margini a fronte delle perdite vir-



tuali. Margini che si riducono o si annullano quando le perdite svaniscono ma che si attivano quando i contratti chiudono in perdita. Se una controparte fallisce, il future viene sempre onorato. Annullato il rischio di credito, i futures sono entrati comunque nell'occhio del ciclone: sulle commodities sono additati per aver esasperato, a fini speculativi, il rialzo dei prezzi delle materie prime, come petrolio e prodotti alimentari. La stretta dei regolatori è in arrivo e sarà inevitabile.

Nel mirino delle autorità sono ora finiti i derivati Otc. Gli swap per esempio in Italia sono oggetto di contenzioso tra le banche, la clientela Pmi e gli enti locali. Serve a tutt'oggi un chiarimento da parte degli organi di controllo o del Mef che aiuti a identificare con esattezza la remunerazione del servizio bancario e la copertura dei costi e dei rischi ai quali si espone la banca, all'interno delle condizioni del contratto.

Agli swap e ai derivati Otc verrà imposta in prospettiva la registrazione delle operazioni, la trasparenza di volumi e prezzi, la standardizzazione dei contratti, la negoziazione in Borse regolamentate, a clearing house e il pagamento di margini. Perché il rischio sistemico, come emerso dalle cartolarizzazioni subprime, si nasconde tra le pieghe della complessità e opacità finanziaria.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«FUORIBORSA»

Strumenti negoziati fuori da piattaforme e circuiti regolamentati. Negli ultimi 12 mesi i volumi sono tornati a salire a ritmi sostenuti



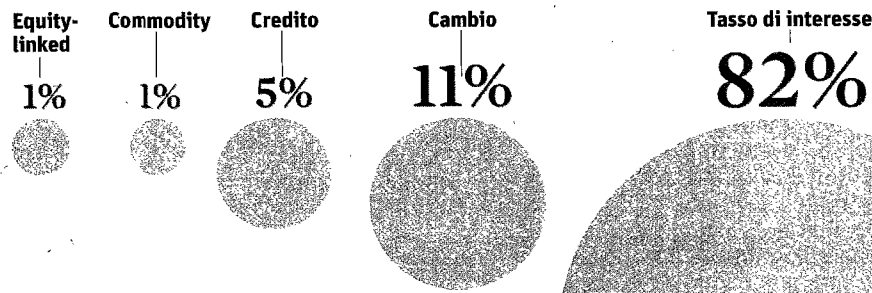
Swap

● Lo swap è un contratto derivato fuoriborsa stipulato tra due controparti che si scambiano flussi di pagamenti, entro un periodo prefissato, calcolati sull'andamento di tassi o prezzi e ancorati ad attività o passività sottostanti di entità prestabilita. Non è standardizzato: a volte sono richieste garanzie collaterali.

La galassia della finanza «derivata»

I DERIVATI "FUORIBORSA"

Ripartizione %.



GLI SWAP SUI TASSI

Miliardi di dollari

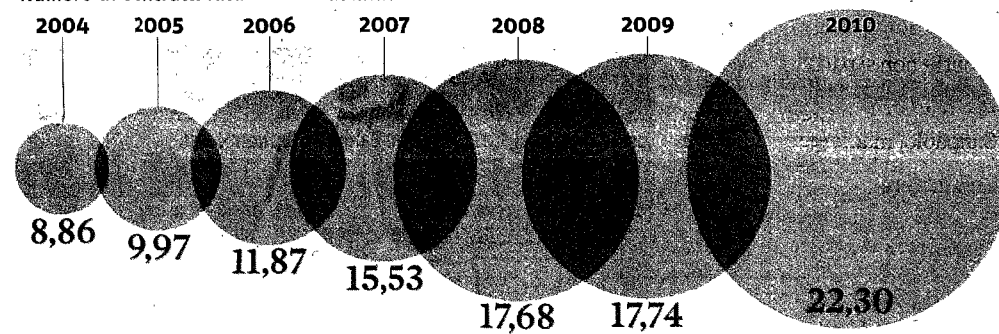
Swap	367.541
Fra	60.028
Option	50.519
Altro	5

L'ANDAMENTO

Periodo	Cambio	Tasso di interesse	Equity linked	Commodity	Credit default swap	Non assegnato	Totale contratti
Giugno '08	62.983	458.304	10.177	13.229	57.403	70.463	672.558
Dicembre '08	50.042	432.657	6.471	4.427	41.883	62.667	598.147
Giugno '09	48.732	437.228	6.584	3.619	36.046	62.285	598.495
Dicembre '09	49.181	449.875	5.937	2.944	32.693	63.270	603.900
Giugno '10	53.125	451.831	6.260	2.852	30.261	38.327	582.655

I DERIVATI "REGOLATI"

Numero di contratti futures. Dati in miliardi



Enti locali. Nuova bozza di regolamento Per i derivati uno sblocco meno trasparente

Marcello Frisone
ROMA

Nonostante il blocco dei contratti derivati sia stato attuato nel 2008 dal Governo per tutelare gli enti locali, il provvedimento che dovrebbe adesso sbloccare la stipula perde parti importanti in merito alla trasparenza. La nuova bozza di regolamento in circolazione in queste ore (previsto dall'articolo 62 del decreto legge 112/2008, modificato poi dalla Finanziaria per il 2009, legge 203/2008), infatti, non prevede più informazioni chiare e semplici utili a individuare i rischi del derivato; anzi, il nuovo sistema aumenterà probabilmente la confusione degli enti locali che, seppure subsistati di informazioni, non avranno modo di capire molto dello strumento finanziario proposto dalle banche. Ma facciamo un passo indietro.

L'approccio risk based

La prima bozza del regolamento (posta in consultazione dal ministero dell'Economia dal 22 settembre al 30 ottobre 2009) conteneva disposizioni in materia di trasparenza dei contratti prevedendo che agli enti locali fosse data un' informativa basata sull'approccio probabilistico risk-based della Consob e da elaborare rispettando le metodologie allegate alla bozza stessa. Questa informativa, cioè, rappresentava in modo chiaro, breve e oggettivo se e in quale misura (appunto una probabilità) il derivato proposto avrebbe potuto migliorare o meno la situazione dell'ente legata a una ben precisa passività finanziaria (riducendone i costi e/o i rischi). E, questo, confrontando semplicemente la posizione finale dell'ente "con" e "senza" la sottoscrizione del contratto derivato.

L'analisi di sensitività

Rispondendo alla consultazio-

ne, l'Abi (Associazione bancaria italiana) ha fortemente criticato gli scenari probabilistici e ha chiesto la loro sostituzione con «l'analisi di sensitività», un altro modo di chiamare l'approccio «what-if» (lo stesso che è stato adottato a dicembre 2010 per i fondi strutturati della Ucits IV e fortemente criticato da numerosi accademici di fama internazionale per la sua parzialità, discrezionalità e manipolabilità, si veda «Plus24» dell'8 gennaio 2011). Se la nuova versione della bozza (quella appunto con il «what-if») verrà emanata, il numero delle tabelle che dovranno essere lette dall'ente locale aumenterà notevolmente, senza alcun beneficio rispetto all'approccio probabilistico.

Gli altri aspetti

Rispetto alla prima bozza, il nuovo schema di regolamento non consente più agli enti locali la stipula dei «Forward rate agreement» ma conferma la stipula soltanto dello swap di tasso di interesse, di quello di cambio, gli acquisti di un cap (un tetto massimo oltre al quale l'ente non paga più la "rata" prevista dal derivato) e di un collar (cioè il flusso da corrispondere alla banca oscilla in un corridoio ben preciso). Nella nuova bozza è prevista la stipula di combinazioni di questi derivati, mentre sono vietate le operazioni riferite a tassi d'interesse diversi dai parametri dell'area euro e contratti che impongono tassi predeterminati in crescita (i tassi "fissi" diversi di anno in anno). Le informazioni che le banche sono tenute a dare agli enti locali devono essere redatte in italiano, mentre a sua volta l'ente locale dovrà sottoscrivere un'apposita dichiarazione in base alla quale attesti di «aver pienamente compreso le caratteristiche dell'operazione».



Approccio risk-based

Un modo di informare i clienti sullo strumento finanziario che stanno acquistando è dato dall'approccio probabilistico risk-based. Questa informativa rappresenta in modo chiaro, breve e oggettivo quante probabilità ha il derivato proposto di migliorare o meno la situazione dell'ente. Tutto ciò si ottiene confrontando la posizione finale dell'ente locale "con" e "senza" la sottoscrizione del contratto derivato, mediante simulazioni che tengono conto di tutti i fattori di rischio sottostanti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui controlli: Usa più avanti la Ue arranca ancora

ROMA

Che il mercato degli strumenti derivati over-the-counter verrà rivoluzionato, con l'introduzione di nuove regole che lo renderanno più sicuro, trasparente e maggiormente vigilato, è una certezza. Le raccomandazioni a livello globale del Financial Stability Board e del G20 hanno indicato la strada a senso unico nella direzione di una stretta sui controlli per contenere gli eccessi della speculazione e prevenire il rischio sistemico: un allarme lanciato ripetutamente negli anni passati dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, un obiettivo primario per il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Come e soprattutto quando questa rivoluzione avverrà, negli Usa e in Europa, resta invece un grande punto interrogativo: di sicuro, stando a giudicare dallo stato di avanzamento lavori sulle due sponde dell'Atlantico, gli Stati Uniti si sono portati molto avanti mentre l'Unione europea arranca.

I tempi del Dodd-Frank Act sulla questione derivati sono stati scanditi: entro luglio i due organi di controllo, Sec e Cftc, dovranno iniziare a introdurre nuove regole sugli strumenti derivati otc. Non vareranno l'intero pacchetto, ma qualcosa inizierà a prendere forma. «Le norme da Sec e Cftc arriveranno in luglio. Resta da vedere quando entreranno in vigore: se nell'arco di mesi o di anni - sostiene Robert Pickel, executive vice chairman dell'Isda, organizzazione mondiale che riunisce gli operatori in derivati -. Quello che sappiamo di sicuro, e che soddisfa una richiesta del mercato, è che non ci sarà un big bang che cambierà tutto dal giorno alla notte». Gli addetti ai lavori prevedono i primi passi nell'istituzione di una clearing house per gli swap per imporre il versamento dei margini sulle perdite potenziali e annullare il rischio controparte. Pickel è convinto che in quanto alla standardizzazione dei prodotti, per negoziarli in

Borsa, i nuovi regolatori rispetteranno un'esigenza fondamentale di questa industria: la flessibilità. Gli swap sono spesso ritagliati su misura per assicurare la migliore copertura contro rischi specifici di portafoglio e di posizione.

In Europa, una proposta di direttiva c'è ed è molto corposa. Risale allo scorso autunno. Ma a gennaio la Bce ha espresso un parere non del tutto favorevole all'impostazione della direttiva. Il dibattito è dunque aperto e come spesso accade a Bruxelles i tempi di gestazione delle norme sono estremamente lunghi.

A seguito della crisi finanziaria internazionale, la necessità di una regolamentazione globale dei mercati finanziari improntata alla standardizzazione di regole porterà a un nuovo quadro giuridico di riferimento anche per i derivati. Ma non basta lo stimolo di organizzazioni internazionali come Ocse e Financial Stability Board con la individuazione di nuovi principi. «Tali principi ammonisce Patrizio Messina, responsabile di global finance di Orrick - per quanto apprezzabili e condivisibili, non costituiscono norme vincolanti ma regole di "soft law" ossia regole che, pur essendo in grado di orientare i comportamenti dei loro destinatari, sono prive di efficacia». Gli operatori ed il mercato necessitano di «norme giuridiche uniformi e dalla cui violazione discendano conseguenze sanzionatorie». Serve ora la trasformazione di questi principi di soft law in norme vincolanti, con il lavoro del Parlamento non soltanto europeo ma anche degli Stati nazionali. In mancanza di questo, il "legal shopping" tanto temuto da Tremonti sarà inevitabile: gli operatori prevedono già un abbattimento dei volumi degli swap dopo l'entrata in vigore di standardizzazione e versamento di margini, che ne potrebbero aumentare i costi per la clientela non all'ingrosso. Gli intermediari, in mancanza di una regolamen-

tazione su scala globale, punteranno sulle piazze finanziarie che imporranno meno vincoli.

I. B.

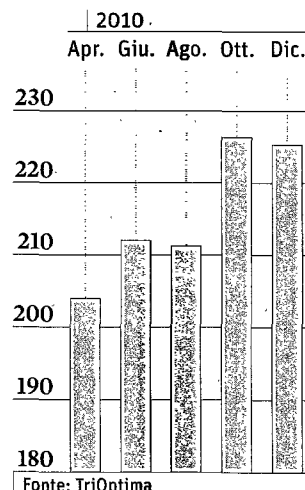
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO EUROPEO

Dibattito aperto: parere della Bce non del tutto favorevole alla proposta di direttiva dello scorso autunno

Ad alto rischio

I derivati negoziati con controparte centralizzata. Migliaia di miliardi di dollari



Anticipazione della «Bild» sulla nomina alla Banca europea
«La Merkel sosterrà Draghi per la Bce»

La Germania sosterrà la candidatura del Governatore di Bankitalia Draghi alla presidenza della Banca centrale europea.

Fonti. Lo afferma il quotidiano tedesco «Bild» citando fonti vicine al governo della cancelliera Merkel che sarebbe pronta ad affiancare la scelta già espressa del presidente francese Sarkozy.

Qualità. Per sostenere la crescita occorre un piano di liberalizzazioni e investimenti in infrastrutture, alzando la «qualità della programmazione».

Conti. Il Governatore è intervenuto sulla questione dei conti pubblici: «Non è più rinviabile un duraturo riequilibrio dei conti». L'obiettivo del sostanziale pareggio fissato dal Documento di finanza pubblica nel 2014 richiede, senza l'intervento sulle entrate, una riduzione delle spese, «pari al 7% in termini reali».

Bankitalia L'anticipazione della «Bild». Bankitalia: più liberalizzazioni
«Merkel sosterrà Draghi alla presidenza della Bce»

Il governatore: conti pubblici, i tagli non sono rinviabili

ROMA — Anche la Germania sosterrà la candidatura di Mario Draghi alla presidenza della Bce. Lo afferma il solitamente molto ben informato quotidiano tedesco «Bild» citando fonti vicine al governo della Cancelliera Angela Merkel. La quale avrebbe deciso, in mancanza di un candidato tedesco, di affiancare il suo appoggio a quello già manifestato dal presidente francese Nicolas Sarkozy. Nel giorno in cui sembra essersi definitivamente spianata la strada verso Francoforte, Draghi torna a parlare di ripresa economica. Per sostenerla, sottolinea, occorre investire in infrastrutture, recuperando ritardi ed inefficienze. Il governatore della Banca d'Italia lo dice affrontando, nell'intervento introduttivo di un dibattito a Palazzo Koch, il tema degli investimenti pubblici. E ciò nell'ambito di un quadro macroeconomico difficile di cui Draghi torna a tracciare le linee essenziali. E cioè la «lentezza» della ripresa in Italia dopo la crisi, «che si riflette in redditi stagnanti, problemi occupazionali,

maggiori difficoltà a gestire la finanza pubblica». La crisi, osserva il governatore, ha peggiorato le prospettive: «Non è più rinviabile un duraturo riequilibrio dei conti pubblici, che data l'elevata pressione fiscale, deve passare inevitabilmente attraverso il contenimento della spesa». I conti a questo proposito sono presto fatti perché l'obiettivo del sostanziale pareggio fissato dal Documento di finanza pubblica del governo nel 2014 richiede, senza l'intervento sulle entrate, una riduzione delle spese, e si tratta delle principali, «pari al 7% in termini reali».

In questo quadro non bisognerà certo incidere ancora sugli gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche già previsti in sensibile calo nei prossimi anni. E di cui però è essenziale «un forte recupero» d'efficienza se si vuole evitare un effetto depressivo sulla crescita. Anche perché «il ritardo infrastrutturale del paese non sembra riconducibile solo a una carenza di spesa». Non c'è un problema di dotazioni fisiche quanto di servizi e di regole. Second

do Draghi infatti «la qualità della programmazione sembra costituire l'aspetto di maggiore criticità del nostro paese». Così il riavvio del processo di crescita passa attraverso diversi segnali: «Per un aumento dei tassi di occupazione, soprattutto giovanile e femminile; maggiori investimenti in capitale fisico; mercati, servizi pubblici e regolamentazioni che facilitino l'accrescimento della produttività».

Per il governatore «l'incertezza del quadro finanziario ostacola un'adeguata programmazione degli interventi, ne incentiva la frammentazione per avviare simultaneamente il maggior numero possibile di opere con conseguenze negative sulla capacità di portarle a termine entro i tempi stabiliti». I motivi dei ritardi sono più d'uno. Alcuni comuni ai vari settori e cioè l'incertezza del quadro di bilancio, le carenze nei progetti di valutazione e selezione delle opere, la sovrapposizione delle competenze dei diversi livelli di governo, i limiti della normativa che regola l'affidamento

dei lavori e il monitoraggio del loro avanzamento. Ostacoli che fanno lievitare i costi e aumentano le incertezze sui tempi scoraggiando anche la partecipazione dei privati ai finanziamenti di opere pubbliche: dal 1990 al 2009 è stata solo del 3% contro il 4-5% di Francia e Germania e il 12% della Spagna. Altri motivi sono invece specifici: così per i trasporti il numero uno della Banca d'Italia chiede «un'accelerazione nelle politiche di liberalizzazione e per la concorrenza» che appaiono «in grado di assicurare significativi guadagni di produttività». Vanno cioè «favoriti e gestiti i processi di apertura dei mercati».

Bisogna però intervenire sugli appalti. Tale sistema «risulta ancora caratterizzato da un'elevata frammentazione» nonostante le numerose riforme degli ultimi anni.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Efficienza

Non servono altre riduzioni agli investimenti delle amministrazioni pubbliche ma un forte recupero di efficienza

L'ANALISI

La governance economica Ue e la sfida dei conti pubblici

La strategia Europa 2020 per la crescita, di cui il Pnr vuole essere la declinazione italiana, ha un obiettivo: la stabilità dei conti pubblici in particolare dei paesi dell'euro. Senza risanamento non può esserci crescita duratura ha sancito il Consiglio europeo adottando un pacchetto di misure (ora in attesa dell'ok definitivo, che verrà dopo il confronto con il Parlamento europeo) che delineano gli architravi di una governance economica europea.

L'occhio della Ue su spesa e produttività. Lo scopo è raggiungere un maggiore coordinamento tra le economie nazionali in vista del recupero di competitività del sistema-Europa sullo scenario globale. Il nucleo forte del pacchetto è costituito dal patto Euro plus, sottoscritto da tutti i paesi dell'euro più altri sei, che rafforza i criteri di vigilanza sia preventiva che correttiva sulla sostenibilità dei conti pubblici e sul rischio di squilibri macroeconomici. I punti di riferimento che indicano uno stato di salute ottimale delle casse di uno stato membro restano quelli del Patto di stabilità: debito non oltre il 60% del pil e deficit annuo non superiore al 3%. Una regola che l'economia oggi più forte di Eurolandia, la Germania, ha addirittura inscritto nella propria Costituzione. La novità è invece la quasi automaticità delle sanzioni che scatteranno per il mancato rientro sotto tali soglie entro i tempi previsti: a meno che una maggioranza qualificata del Consiglio non decida altrimenti, un bilancio «non a norma» costerà allo stato interessato lo 0,2% del pil. Rispettare questa condizione richiederà a quasi tutti i paesi aderenti aggiustamenti strutturali della spesa pari almeno allo 0,5% annuo del pil. Obbligo che, come ha chiarito il ministro Tremonti, riguarderà anche l'Italia. L'altra novità significativa riguarda gli squilibri macroeconomici che possono erodere sostenibilità e competitività di un sistema. Tenerli sotto controllo - anche qui sotto pena di sanzioni, sebbene «solo» per lo 0,1% del pil - implica, tra le altre cose, mantenere un rapporto armonico tra costo del lavoro e produttività. Nel patto si raccomanda che gli accordi salariali nel pubblico impiego siano di supporto allo sforzo in tal senso dei settori privati, applichino cioè la medesima logica. E per stabilire una dinamica virtuosa tra produttività e salari, suggerisce ancora la Ue, bisogna puntare sul decentramento della contrattazione.

I servizi pubblici verso il 2020. È chiaro che per rilanciare il settore pubblico, sia sotto l'aspetto della qualità che delle retribuzioni, occorre dargli un progetto di sviluppo solido e coerente. Ma quale dovrebbe essere il ruolo dei servizi pubblici nella crescita delle economie europee? È singolare che nel disegno strategico di Europa 2020 essi

rappresentino una zona grigia, priva di una funzione definita che non sia alleggerirsi (semplificazione amministrativa per le imprese) e digitalizzarsi (e-government). Che servizi pubblici efficienti siano a loro volta una leva potente in vista degli obiettivi di produttività e crescita inclusiva e sostenibile, è un fatto che la Ue sembra aver ignorato. Altrove così preoccupata di coordinare le azioni in vista della ripresa, e così capace di puntiglio prescrittivo quando si tratta di battere sul tasto dell'austerità, qui si è lasciata sfuggire un tassello fondamentale. Il punto di partenza per colmare questo pericoloso vuoto è proprio la contrattazione decentrata. Definirne i contenuti, ovviamente, non è compito di Bruxelles; così come lascia a ciascuno stato la responsabilità di elaborare autonomamente il proprio programma per centrare gli obiettivi comuni in relazione ai tratti che ne caratterizzano il tessuto sociale, produttivo, demografico e amministrativo, il documento europeo rimanda anche al rispetto del ruolo delle parti sociali, del dialogo sociale e delle relazioni industriali. Il sindacato dunque si vede riconosciuto dal Consiglio lo spazio per valorizzare la propria presenza e rivendicare la contitolarità del percorso da attuare, stando qualsiasi controparte governativa che sia tentata di sottrarsi a un confronto serio nascondendosi dietro al mantra «ce lo chiede l'Europa».

Una governance partecipata nelle p.a. La Cisl arriva a questa sfida avendo posto da tempo una serie di questioni cruciali che ruotano intorno alla necessità di rendere più remunerativo il lavoro, sia pubblico che privato. Da un lato attraverso le leve del fisco, ed è una necessità evidenziata anche dal Consiglio europeo e raccolta dal Pnr; dall'altro con quelle della produttività e della partecipazione, costruendo relazioni sindacali che permettano di agire su questi fattori con la massima efficacia.

Questo impegno trova ora una ragion d'essere in più, e nel contempo ci pone una grande responsabilità. Il sindacato, in particolare nel pubblico impiego, per affermare il proprio ruolo di interlocutore forte e credibile è chiamato a portare avanti una riflessione (e un'azione) coraggiosa per valorizzare il lavoro operando dall'interno delle logiche della produttività e dell'efficienza amministrativa, e declinandone i temi da un'ottica sindacale che mette al centro il ruolo delle professioni, il loro sviluppo e il loro giusto riconoscimento.

Leggendo senza strabismi il senso del concetto di «governance economica», si comprende che l'aggancio tra stipendi e produttività nel pubblico impiego funziona solo nella misura in cui rispecchia non un unilateralismo demagogico, ma uno sforzo condiviso tra dirigenza, lavo-

ratori pubblici e rappresentanze sindacali per innalzare il livello organizzativo e le performance delle p.a. È fondamentale aver messo i «puntini sulle i» riguardo al rapporto tra legge e contrattazione, definito le risorse con cui avviare l'applicazione dei sistemi premianti, e assicurato per le rappresentanze sindacali un ruolo nel processo attraverso cui si decanterà, ente per ente, la gestione di modalità operative basate su valutazione e performance. L'intesa siglata il 4 febbraio scorso dimostra che è possibile riaffermare l'importanza degli istituti partecipativi nei luoghi di lavoro e integrarli a pieno titolo nel percorso di modernizzazione dei servizi pubblici. Le nuove rappresentanze che verranno elette da milioni di professionisti nel pubblico impiego avranno in mano strumenti negoziali ridefiniti e rafforzati, con cui inserirsi costruttivamente nel percorso indicato dall'Europa.

—© Riproduzione riservata—



Sentenza della Corte di giustizia. L'ira di Maroni Reato di clandestinità bocciato dall'Europa

LUSSEMBURGO — La Corte di giustizia Ue ha bocciato la norma italiana sul reato di clandestinità che prevede la reclusione da uno a quattro anni. Per i giudici europei la legge italiana compromette quanto previsto dalla norma comunitaria: «L'attuazione di un'efficace politica di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali». «L'Europa ci complica la vita — ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni —. In questo modo si rendono impossibili le espulsioni».

CAVALLIERI E POLCHI
A PAGINA 4

Carcere per i clandestini, stop dalla corte Ue

Il Vaticano: il governo ritiri la legge. L'ira di Maroni: per altri nessuna censura

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Bocciato il reato di clandestinità. Questa volta è la Corte di Giustizia dell'Unione europea a sanzionare il governo italiano criticando la legge che punisce con il carcere gli immigrati irregolari. Dopo gli sbarchi a Lampedusa, le incomprensioni con la Francia, arriva ora la Corte europea. E per il governo si apre un altro fronte.

Secondo i giudici il reato di clandestinità «può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali». Gli Stati membri — si legge nella sentenza — «non possono introdurre una pena detentiva solo perché un cittadino di un paese terzo, dopo che gli è stato notificato un ordine di lasciare il territorio nazionale e il termine impartito con tale ordine è scaduto, permane in maniera irre-

golare su detto territorio».

La sentenza gela l'esecutivo. «Vorrei comprendere perché l'Italia, sempre e solo l'Italia», commenta irritato il ministro Maroni. «Ci sono altri paesi europei che prevedono il reato di clandestinità e non sono stati censurati. L'eliminazione di questo reato poi accoppiata alla direttiva europea sui rimpatri, rischia di fatto di rendere impossibili le espulsioni».

Il parere della Corte è invece accolto con estremo favore dal mondo cattolico. «Le nostre forti perplessità sul reato di clandestinità trovano conferma nella sentenza della Corte di Giustizia europea», commenta Oliviero Forti, responsabile nazionale immigrazione della Caritas. «Orail governo italiano ci ripensi», auspica monsignor Agostino Marchetto, segretario emerito del Pontificio consiglio per i migranti.

«Essere immigrati non è una colpa, la sentenza va nella dire-

zione giusta», dice Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio.

Soddisfatta l'opposizione. «Abbiamo avuto un ingresso di clandestini superiore durante gli anni di governo Berlusconi-Lega rispetto agli anni del centrosinistra. Non c'è stata nessuna soluzione pratica», commenta il segretario del Pd Bersani. Per Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, «il no della Corte Ue deve far riflettere chi, anche in queste ore, affronta un tema così importante come l'integrazione in termini esclusivamente elettorali e demagogici». Di demagogia parla anche il capogruppo di Fli alla Camera, Benedet-



to Della Vedova: «A essere stata bocciata è una norma demagogica e inefficiente che aggrava l'arretrato giudiziario e il sovraffollamento carcerario».

Ma il governo è compatto. Per il presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri «certe sentenze sono un incoraggiamento per i clandestini». Il sindaco Alemanno fa notare che «è ancora più urgente un decreto legge del governo che metta in ordine i meccanismi legati all'immigrazione. Questa sentenza non cancella il reato di clandestinità, ma la pena di reclusione». E il ministro Maroni non si arrende: «Nei prossimi giorni vedrò come porre rimedio alla sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

IL REATO

Il reato di clandestinità, bocciato in parte dalla Corte di Giustizia Ue, è stato introdotto in Italia con il pacchetto sicurezza: la legge 94 del 2009

L'AMMENDA

Lo straniero che fa ingresso, ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione della legge è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro

IL CARCERE

Questa la parte bocciata dalla Corte Ue: lo straniero che non rispetta l'ordine d'allontanamento del questore è punito con la reclusione da 1 a 4 anni